I.GE.A. S.P.A.
MOG EX D. LGS. N. 231/2001
PARTE SPECIALE
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E
DELLA TRASPARENZA
2020/2022

Redatta ai sensi della Legge n. 190 del 2012
"*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione*".

Adottata con Determinazione dell'Amministratore Unico n. 10/20 del 31/01/2020

Pubblicato sul sito internet www.igeaspa.it nella sezione "Società trasparente"

CONSIDERAZIONI DI CARATTERE PRELIMINARE **4**

1. Quadro normativo nazionale **5**

2. La Società **7**

PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE **9**

3. Analisi del contesto esterno e interno **9**

3.1. Contesto esterno *9*

3.2. Contesto interno *13*

3.2.1. L'I.GE.A. S.P.A. *13*

4. La prevenzione della corruzione **16**

4.1. Definizione di corruzione *16*

4.2. I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione *16*

4.3. L'Amministratore Unico *16*

4.4. Individuazione del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza *16*

4.5. Responsabile della Prevenzione della Corruzione e il Responsabile della Trasparenza *17*

4.6. Il Collegio Sindacale *18*

4.7 L'Organismo di Vigilanza *18*

4.8. Tutti i Dirigenti / Responsabili d'Area / Servizi per l'area di rispettiva competenza *19*

4.9. Tutti i dipendenti della Società ed i collaboratori *20*

5. Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) e Responsabile (RASA) **20**

6. Individuazione del rischio di corruzione e sistema dei controlli **20**

6.1 Modalità di valutazione delle aree di rischio *21*

7. Codice di Comportamento **22**

8. Astensione in caso di conflitto di interesse **22**

9. Verifica sussistenza cause d'inconferibilità specifiche e di incompatibilità per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali **23**

10. Conferimento e autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra – istituzionali **23**

11. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro per i dipendenti pubblici (divieti *post-employment*) **23**

12. Formazione del personale in materia di Anticorruzione e Trasparenza **23**

13. Tutela del dipendente che segnala gli illeciti **24**

14. Rotazione del personale – Segregazione delle funzioni **25**

SEZIONE TRASPARENZA **26**

15. Definizione della Trasparenza **26**

16. Il responsabile della trasparenza **26**

17. Procedimento di elaborazione e adozione delle misure programmate per la trasparenza **27**

17.1. Obiettivi strategici in materia di trasparenza *27*

17.2. Soggetti coinvolti nell'attuazione degli adempimenti in materia di trasparenza e regolamentazione dei flussi informativi e sanzioni *27*

18. Misure per la Trasparenza **28**

18.1 Accesso civico e accesso civico generalizzato *28*

18.2 Pubblicazioni obbligatorie *30*

19. Misure Specifiche **31**

19.1 Linee Guida Pubblicazione *31*

DISPOSIZIONI FINALI **32**

20. Vigilanza e monitoraggio delle misure **32**

21. Decorrenza e Aggiornamento delle misure di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza **32**

Elenco allegati **32**

- ✓ *Allegato 01 – Misure prevenzione P. S. MOG 231 2020-2022;* *32*
- ✓ *Allegato 02 – Obblighi pubblicazione Trasparenza I.GE.A. S.P.A.;* *32*
- ✓ *Allegato 03 – Linee guide Amministrazione Aperta;* *32*
- ✓ *Allegato 04 – Linee guida pubblicazione sito web:* *32*
- ✓ *Allegato 05 – Monitoraggio processi aziendali;* *32*
- ✓ *Allegato 06 – Contenuti Piano Annuale della Formazione.* *32*

CONSIDERAZIONI DI CARATTERE PRELIMINARE

Il presente documento è parte integrante degli strumenti strategici adottati da I.GE.A. S.P.A. al fine di contrastare qualunque fenomeno criminale e più in particolare quelli corruttivi e legati comunque a una cattiva gestione delle risorse pubbliche.

Per la redazione della presente Parte Speciale sono state seguite le indicazioni contenute nel Piano degli Obiettivi Strategici, predisposto dall'Organo Politico e adottato con Determinazione n. 09/20 del 30/01/2020.

Si è inoltre tenuto nella massima considerazione il documento nominato Luglio 2019, predisposto dall'OdV, e riportante una serie di suggerimenti per il miglioramento della strategia anti corruttiva.

A tal fine con Determinazione dell'Amministratore Unico n. 56/19 del 05/04/2019, unitamente alla nomina dell'Organismo di Vigilanza, l'I.GE.A. S.P.A. ha adottato il Modello Organizzativo di Gestione (di seguito MOG) ex D. Lgs. n. 231/2001, successivamente all'approvazione con Determinazione n. 19/19 del 31/01/2019 del PTPCT 2019-2021 ed i suoi allegati.

In seguito con Determinazione n. 141/19 del 08/10/2019, la Società ha affidato ad un consulente specializzato la revisione completa del MOG summenzionato, in quanto lo stesso era stato predisposto tenendo conto di un'organizzazione aziendale, di analisi di processi e di responsabilità, di competenze attribuite dall'Azionista ormai obsolete. Tutto ciò si è tradotto in un importante lavoro di riorganizzazione interna e di predisposizione di un *corpus* omogeneo di procedure, competenze e responsabilità, adeguate alle nuove e diversificate prospettive di azione che l'Azienda ha ricevuto dal suo Azionista.

Tale processo, date le articolazioni territoriali ed esecutive dell'Azienda, ad oggi non è stato completato, essendo necessario a tal fine un approfondimento ed una ricostruzione puntuale di tutti i meccanismi della macchina societaria.

Sulla scorta di tali scelte, l'Ufficio RPCT, in fase di aggiornamento degli strumenti di prevenzione della corruzione e della trasparenza, per il 2020 dovrà elaborare anziché il PTPCT, la Parte Speciale del MOG relativa agli strumenti appena ricordati.

Ovviamente la predisposizione della Parte Speciale, in mancanza di conoscenza degli esiti della sopra ricordata revisione del MOG, non può che essere "*in progress*", poiché l'insieme della mappatura dei processi interni e delle relative responsabilità, che dovranno far parte della Parte Generale del MOG, sono gli assi portanti senza i quali la strategia di prevenzione della corruzione non può acquisire né ampiezza né profondità.

Il presente documento costituisce comunque, a parere della Società, un valido argine ai fenomeni corruttivi, dato che le misure generali previste dal Legislatore e dall'Autorità sono riportate e tradotte in azioni concrete; unitamente a tale aspetto si accompagna una puntuale osservanza di tutti gli obblighi di pubblicazione posti in capo alla Società, ed il rispetto delle norme relative alla trasparenza, per quanto compatibili con la natura societaria, tramite attivazione ormai consolidata degli strumenti relativi ai vari tipi di accesso messi a disposizione dei cittadini e, elemento qualificante dell'attività di prevenzione, l'attivazione delle procedure, informatiche e non, per la segnalazione di illeciti commessi all'interno dell'Azienda, accompagnando a tali procedure gli elementi di tutela e protezione del segnalante.

Sempre in via preliminare si ritiene di notevole portata la novità costituita dalla predisposizione da parte dell'ANAC di una piattaforma informatica che permette, una volta registrata l'utenza del RPCT, di inserire tutti gli elementi relativi ai Piani o alle Parti Speciali di prevenzione della corruzione già adottati, di monitorare l'andamento dell'efficacia e della penetrazione culturale della legalità e del corretto agire amministrativo all'interno degli enti e delle società, ed infine di predisporre la Relazione Annuale del RPCT, che costituisce un supporto indispensabile per comprendere la ricaduta della globalità delle misure adottate a livello aziendale e l'eventuale aggiornamento, implementazione e modificazione delle stesse di fronte ai nuovi obiettivi tecnici ed economici della Società.

Difatti l'aggiornamento annuale richiesto dall'ANAC per il 2020-2022 avrà la forma, come detto, della Parte Speciale del MOG, con gli adeguamenti resi indispensabili dall'approvazione nel novembre 2019 del nuovo PNA con Delibera n. 1064, il quale oltre le diverse novità di carattere generale, riporta nell'Allegato 1 una nuova modalità di analisi del rischio e di gestione dello stesso, obbligatoria per tutti e che sostituisce la vecchia metodologia contenuta nel PNA del 2013.

L'approccio dell'Allegato 1, nato dagli approfondimenti condotti dall'Autorità in questi anni, è di tipo più sostanziale che formalistico, in quanto se l'obiettivo è quello di ridurre al massimo possibile l'esposizione al

rischio corruttivo, ciò può essere fatto unicamente adattando le misure generali e quelle specifiche alle concrete condizioni presenti negli enti e società.

In relazione a quanto appena detto l'I.GE.A. S.P.A. per il periodo 2020-2022, anche in considerazione di quanto sopra riportato relativamente alla revisione del MOG, adotterà le misure più sotto illustrate, accompagnate dai miglioramenti verificatisi durante il 2019, e dalle nuove indicazioni ricevute dall'Autorità.

L'Ufficio RPCT continuerà attivamente ad implementare la presente Parte Speciale sulla scorta dei contenuti del MOG revisionato e soprattutto sulle indicazioni ricevute dai Responsabili dei diversi servizi.

L'individuazione delle Aree di rischio nel presente documento si è limitata, come già ricordato, a quelle Generali, rimandando l'ulteriore analisi di quelle Specifiche, in ragione delle peculiarità della Società, come definita giuridicamente dalla Delibera n. 1134 del 2017 dell'ANAC e dal T.U. n. 175/2016 sulle società partecipate, all'adeguamento del MOG e, in particolare, all'esito della disamina dello stesso effettuata dall'Organismo di Vigilanza.

1. QUADRO NORMATIVO NAZIONALE

Con l'approvazione della Legge n. 190 del 6 novembre 2012 (*Disposizioni per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*), è stato introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico per la prevenzione della corruzione, al fine di prevenire l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione e tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, un soggetto pubblico abusa del potere attribuitogli e, più in generale, della propria posizione al fine di ottenere o rendere a terzi vantaggi privati.

Attraverso il Piano Nazionale Anticorruzione (approvato prima dal D.F.P. ed ora dall'ANAC) e, per ciascuna amministrazione, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) (redatto ai sensi del co. 59, art. 1, della suddetta Legge), o per quanto riguarda i soggetti interessati che adottano il MOG 231, la Parte Speciale, si intendono evitare tutti i possibili casi di malfunzionamento dell'amministrazione e di devianza dai canoni della legalità in genere.

La Legge n. 190/2012 e ss.mm.ii. stabilisce che ciascuna Amministrazione Pubblica o società controllata (Delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017) nomini un Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) (art. 1, co. 7) e adotti un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (art. 1, co. 6), oppure una Parte Speciale del MOG.

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), approvato dall'ANAC con Deliberazione n. 72 del 2013 ha previsto l'applicazione di misure di prevenzione della corruzione negli enti di diritto privato in controllo pubblico e partecipati da pubbliche amministrazioni, anche con veste societaria, e negli enti pubblici economici.

Con Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 l'ANAC ha inoltre emanato apposite "*Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*".

Con Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 l'ANAC ha emanato l'Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione.

Con Deliberazione n. 831 del 3 agosto 2016 avente ad oggetto "*Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016*", l'ANAC oltre a presentare i risultati di un'indagine svolta su di un campione ristretto di Amministrazioni Pubbliche (198) si allinea alle modifiche legislative intervenute ad opera del D. Lgs. 25 maggio 2016 n. 97 "*Recante revisione e semplificazione delle diposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*".

L'art. 2-bis, co. 2 del D. Lgs. n. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016, dispone che la normativa sulla Trasparenza si applica, in quanto compatibile, anche a "*…b) società in controllo pubblico come definite dallo schema di decreto legislativo predisposto in attuazione dell'art. 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124*" (Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica).

In considerazione di tale dettato normativo a tali soggetti si applica, in quanto compatibile, la medesima disciplina sulla Trasparenza prevista per le Pubbliche Amministrazioni, con riguardo sia all'organizzazione che all'attività svolta.

Altro contenuto del PTPCT riguarda la definizione delle misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza. Infatti, la soppressione del riferimento esplicito al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità "*comporta che l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza non sia oggetto di un separato atto, ma sia parte integrante del PTPC come apposita sezione*".

Con Determinazione n. 1310 del 28 dicembre 2016, l'ANAC ha emanato le "*Prime Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. n. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016*", con l'obiettivo di fornire indicazioni alle Pubbliche Amministrazioni e ad altri Enti, sulle principali e più significative modifiche intervenute.

L'ANAC, recependo le novità normative disposte dal D. Lgs. n. 97/2016 e dal D. Lgs. n. 175/2016, ha inoltre provveduto, con Determinazione n. 1134 dell'8 novembre 2017, pubblicata sulla GURI n. 284 del 5 dicembre 2017, ad emettere le nuove "*Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*".

Con Deliberazione n. 1208 del 22 novembre 2017, l'ANAC ha Deliberato l'approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione. Il Piano, quanto all'ambito soggettivo di applicazione della disciplina anticorruzione da parte delle società in controllo pubblico, rinvia alle previsioni delle Linee guida emanate in materia e sopra richiamate. Sono oggetto di commento, inoltre, gli esiti della valutazione dei PTCT 2017-2019 e i punti di criticità emersi e forniti alcuni chiarimenti (rapporti tra PTCP e atti di programmazione della performance; soggetti coinvolti nel processo di predisposizione e adozione del PTCT; Azioni e misure per la prevenzione, con focus specifico sulla "rotazione"; verifica delle cause di inconferibilità) dei quali I.GE.A. S.P.A., per quanto di competenza, ha tenuto conto nella redazione del presente documento.

La Legge 30 novembre 2017 n. 179 avente ad oggetto: "*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*" ha definito e perfezionato la disciplina dell'istituto innovativo del *whistleblowing*, per il quale si attende l'emissione di Linee guida ad opera dell'ANAC, secondo le previsioni dell''art. 1 comma 5 della medesima Legge. A tale riguardo l'ANAC con Delibera n. 1033 del 30 ottobre 2018 ha emanato un regolamento per rafforzare ed incentivare la tutela del dipendente che segnala illeciti, facendo sì che divenga effettivo il cambiamento culturale ed etico senza il quale tale strumento rimane privo di operatività. L'ANAC altresì ha messo a disposizione nel 2019 sul suo sito un software *open source* per garantire il massimo della sicurezza e tutela del *whistleblower*. Questo strumento informatico può essere utilizzato da tutti gli Enti al fine di implementare la capacità di ricevere le segnalazioni di possibili reati.

Infine occorre ricordare che l'ANAC, con Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 di Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione, ha monitorato i Piani predisposti dalle società partecipate, o dove adottato il MOG 231 per quanto riguarda la parte speciale, evidenziando positività e criticità degli stessi, ed affermando la necessità di un maggiore ossequio del dettato normativo e delle delibere dell'Autorità al fine di evitare che la predisposizione degli stessi Piani diventi una mera formalità ma invece costituisca strumento fondamentale di programmazione e gestione dei processi aziendali.

In merito alle società controllate e partecipate di cui al predetto T.U., le "*Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*" adottate da ANAC con Determinazione n. 1134/2017, prevedono che, il Piano nazionale anticorruzione costituisce atto d'indirizzo per le stesse, tra le quali l'I.GE.A. S.P.A.; tali società dunque sono tenute a integrare, "*ove adottato, il Modello 231 con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della legge n. 190 del 2012*".

Le misure "*devono fare riferimento a tutte le attività svolte ed è necessario siano ricondotte in un documento unitario che tiene luogo del Piano di prevenzione della corruzione anche ai fini della valutazione dell'aggiornamento annuale e della vigilanza dell'ANAC. Se riunite in un unico documento con quelle adottate in attuazione del D. Lgs. n. 231/2001, dette misure sono collocate in una sezione apposita e dunque*

chiaramente identificabili, tenuto conto che ad esse sono correlate forme di gestione e responsabilità differenti".

È di particolare momento sottolineare che l'Autorità con la Delibera n. 1201 del 18/12/2019 abbia fornito chiarimenti definitivi, sulla scorta di numerosi quesiti interpretativi pervenuti, relativi alla inconferibilità di incarichi ai condannati per reati contro la P.A.

Le misure devono essere "*elaborate dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, in stretto coordinamento con l'organismo di vigilanza e sono adottate dall'organo di indirizzo della società*" e ad esse deve essere "*data adeguata pubblicità sia all'interno della società, con modalità che ogni società definisce autonomamente, sia all'esterno, con la pubblicazione del sito web della società*".

I "*contenuti minimi delle misure*" devono includere:

A. Individuazione e gestione dei rischi di corruzione;
B. Sistema di controlli;
C. Codice di comportamento;
D. Inconferibilità e incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali;
E. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici;
F. Formazione;
G. Tutela del dipendente che segnala illeciti;
H. Rotazione o misure alternative;
I. Monitoraggio.

Le citate Linee guida si soffermano inoltre sulla figura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, specificando taluni requisiti inerenti nomina e revoca, poteri, e situazioni peculiari nell'ambito di gruppi. È inoltre disciplinato il rapporto tra RPCT e OdV (Organo di Vigilanza), escludendosi che il RPCT possa farne parte anche laddove l'Organo sia collegiale.

Quanto agli obblighi di trasparenza, l'art. 2-bis del D. Lgs. n. 33/2013 detta una disciplina organica sull'ambito soggettivo di applicazione degli obblighi di pubblicazione e accesso generalizzato, cogente per tutte le pubbliche amministrazioni; estendendo lo stesso regime, in quanto compatibile, anche agli enti e società in controllo pubblico. I.GE.A. S.P.A., dunque, è tenuta all'applicazione della suddetta disposizione.

L'insieme di tutte le disposizioni ricordate sopra è stato riassunto dall'ANAC nell'adozione del PNA 2019, che come accennato, traduce l'analisi dell'efficacia dei singoli Piani analizzati adottati da Enti e Società, proponendo una revisione profonda dell'approccio alla prevenzione del rischio e una proposta di gestione innovativa dei Piani, al fine di evitare formalismi, ripetizioni o ridondanze, con l'obiettivo finale di mettere a disposizione degli RPCT un insieme di prescrizioni e di suggerimenti che aggrediscano il cuore del problema, e cioè la scarsa o comunque poco effettiva partecipazione delle diverse figure alla redazione dei Piani, e soprattutto combattere la scarsa sensibilità ed impermeabilità alla cultura della legalità e del buon andamento amministrativo.

2. LA SOCIETÀ

La Società è stata costituita, con atto del 31 luglio 1986, con la denominazione sociale di S.I.M. S.p.A. (Società Italiana Miniere S.p.A.) e successivamente, con atto del 30 aprile 1998, la denominazione è stata modificata in Interventi Geo Ambientali S.p.A. oppure con l'acronimo I.GE.A. S.P.A.

In seguito alla liquidazione dell'Ente Minerario Sardo, così come disposto dalla Legge Regionale 4 dicembre 1998 n. 33, I.GE.A. S.P.A. è stata individuata quale soggetto giuridico operante nell'attività di messa in sicurezza, ripristino ambientale e bonifica di aree minerarie dismesse e/o in via di dismissione, agendo nell'ambito dei piani e delle linee di indirizzo provenienti dal suo unico azionista, la Regione Autonoma della Sardegna – Assessorato dell'Industria.

Con atto di fusione del 27 maggio 1999, I.GE.A. S.P.A. ha incorporato le società che hanno cessato la loro attività mineraria nell'area del Sulcis-Iglesiente: Bariosarda S.p.A., Miniere Iglesiente S.p.A. e Piombo Zincifera Sarda S.p.A. e, con successiva fusione, è stata incorporata la Rimisa S.p.A., società mineraria che ha esercitato la sua attività nel territorio di Lula (Nu).

Nel corso degli anni successivi, in seguito ad accordi sindacali stipulati tra la Regione Autonoma della Sardegna e le OO SS, in I.GE.A. S.P.A. sono stati ricollocati i dipendenti di diverse Società che, per svariati motivi avevano cessato l'attività.

L'ingente patrimonio immobiliare, i mezzi e le attrezzature, la professionalità dei dipendenti, tutti confluiti in I.GE.A. S.P.A., hanno reso possibile l'avvio delle attività di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale di diversi siti minerari dismessi. Numerosi edifici e impianti minerari di interesse storico-culturale sono stati restaurati e sono oggi siti visitabili.

Il 29 dicembre 2009 con atto del Notaio Giua Marassi, Rep. n. 132401, Racc. n. 32561 lo statuto I.GE.A. S.P.A. è stato modificato trasformando la stessa Società "*in house providing"* della Regione Autonoma della Sardegna.

PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

3. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO E INTERNO

3.1. Contesto esterno

I.GE.A. S.P.A., data la sua missione aziendale sopra descritta, opera in varie parti del territorio regionale mediante diversi cantieri dislocati sia nelle aree del Sulcis Iglesiente, di Montevecchio - Guspini – Arbus, del Campidano, del Nuorese che in quella di Alghero. La Società inoltre gestisce un numero rilevantissimo di immobili, terreni e fabbricati, ubicati presso che in tutte le Province della Sardegna compresa l'Area Metropolitana di Cagliari. A ciò aggiungasi che una parte consistente dei suoi dipendenti proviene da svariati Comuni e Province dell'Isola.

In considerazione di quanto sopra detto pare opportuno incentrare l'analisi del contesto esterno in cui opera la Società riferendosi all'intero contesto Regionale e, per una efficace analisi dello stesso, vengono citate e riportati studi, approfondimenti e tabelle grafiche contenute sia nella Banca Dati della Regione Sardegna che nei recenti Piani Anticorruzione della stessa Regione, che data la situazione stagnante sia economica che sociale dell'Isola, si ripropongono senza variazioni anche per il 2020. Si è inoltre scelto, per quanto riguarda l'analisi dei reati contro la Pubblica Amministrazione, di riportare gli approfondimenti contenuti nella monografia del Ministero dell'Interno "*I reati contro la Pubblica Amministrazione*", edizione 2017, implementando gli stessi con l'analisi svolta dal Procuratore Generale della Corte d'Appello di Cagliari nel Discorso inaugurale dell'anno giudiziario 2018.

È di particolare momento notare, soprattutto nei due Piani Anticorruzione Regionali 2017-2019 e 2018-2021, un significativo miglioramento delle condizioni generali socio-economiche dell'Isola pur in un quadro generale caratterizzato da forte disoccupazione ed alta mortalità aziendale.

Per quanto attiene invece all'analisi dei reati contro la Pubblica Amministrazione e la criminalità in generale, i dati Regionali si pongono al di sotto della media nazionale, soprattutto per quanto attiene la criminalità organizzata ed i reati ad alto allarme sociale. In tale quadro comunque si ritiene opportuno mantenere alto il livello di guardia, in particolare nei confronti dei reati commessi dai cd "colletti bianchi".

I.GE.A. S.P.A., della quale alcuni dipendenti o ex dipendenti sono stati protagonisti di passate vicende giudiziarie, oggi nella fase dibattimentale presso il Tribunale di Cagliari, con conseguente notevole esposizione mediatica della Società, in particolare per supposti reati contro la Pubblica Amministrazione, ritiene fondamentale operare per garantire il massimo di trasparenza e correttezza nella propria attività, adottando a tal fine gli strumenti necessari per prevenire, dal punto di vista organizzativo e operativo, qualunque forma di reato o di cattiva amministrazione.

Per ultimo si fa notare che I.GE.A. S.P.A., operando su scala Regionale, interloquisce costantemente con attori pubblici e privati ed in particolare l'Amministrazione Regionale, gli Enti Locali del territorio, i vari Enti Pubblici Nazionali articolati sullo stesso e le Autonomie Funzionali presenti sull'Isola.

Si riportano di seguito, parzialmente, i contenuti delle analisi sopra citate e le tabelle riassuntive.

P.T.P.C.T Regione Autonoma della Sardegna 2017-2019 approvato con D.G.R. 6/21 del 31 gennaio 2017[1]

I dati che emergono dalla lettura delle tabelle predisposte dal Servizio Statistica della Direzione Generale della Presidenza […] delineano anche per l'anno appena trascorso un tessuto sociale nel quale persistono criticità legate al disagio economico che è rappresentato prima di tutto dall'elevata presenza di inoccupati e disoccupati nonché da un significativo livello di "mortalità" delle imprese. Tale situazione, come già messo in luce […] crea una condizione favorevole al verificarsi di fatti corruttivi, ma anche e soprattutto di comportamenti che tollerano e quindi favoriscono la mancanza di rispetto delle regole che garantiscono in una società civile la qualità della vita per tutti coloro che ne fanno parte e che frenano la crescita economica.

La conferma del persistere di eventi corruttivi, riguardanti sia la "*maladministration*" che i reati contro la Pubblica Amministrazione, è stata rafforzata dalle informazioni che sono contenute nel Discorso inaugurale pronunciato in apertura dell'anno giudiziario 2017[2] dalla Presidente della Corte d'Appello di Cagliari che afferma per quanto riguarda "*l'andamento della criminalità, con riguardo alla singole tipologie di reati, si è verificato nel corso del 2016 un rilevante incremento dei delitti contro la pubblica amministrazione e di quelli aventi ad oggetto l'indebita percezione di contributi e finanziamenti*". […]

[1] *Reperibile al link: http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_41_20170221101812.pdf*

[2] *Reperibile al link:https://www.csm.it/documents/21768/2100643/intervento+dei+consiglieri+corti+appello+2017.pdf/c9edf5ba-1d4a-154d-0cad-dd400b0e13ff*

Pertanto dal sintetico quadro proposto emerge forte la necessità di porre in essere misure preventive mirate ed efficaci quali il rafforzamento della formazione del personale della Regione Sardegna in particolare per accrescere la capacità di analisi delle proprie attività al fine di sviluppare una metodologia che faciliti l'individuazione delle fasi dei processi che presentano una più alta possibilità che in esse si verifichino comportamenti scorretti o eventi corruttivi e che quindi necessitano di essere associate a misure preventive mirate.

Contestualmente è indispensabile porre a disposizione dei dirigenti e del personale della Regione strumenti che accompagnino e supportino tale analisi e che consentano di rafforzare anche la capacità di monitoraggio sulla correttezza delle azioni poste in essere nei vari ambiti e sulla efficacia delle misure adottate.

P.T.P.C.T Regione Autonoma della Sardegna 2018-2020 approvato con D.G.R. 15 / 08 del 27 marzo 2018[3]
Nel corso del 2017 la Regione Sardegna ha consolidato una leggera ripresa economica, già iniziata nel 2016. Infatti come evidenziato nell'analisi che introduce il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) e come anche sottolinea Svimez (Associazione per lo SVIluppo dell'industria nel MEZzogiorno), la Sardegna esce dalla fase recessiva ottenendo un aumento del Prodotto interno lordo (PIL) che non si registrava da diversi anni.

Questo segno positivo si registra dopo ben sette anni di riduzione ininterrotta del PIL che aveva raggiunto il suo crollo peggiore nel 2013 (-3.3%)2.

Le politiche attive sull'economia hanno contribuito in questi ultimi anni ad invertire l'andamento congiunturale negativo e a riportare finalmente dati positivi sull'andamento del PIL, dati che secondo le previsioni dovrebbero essere confermati anche per il 2018. Timidi segnali positivi si cominciano a intravedere anche sul mercato del lavoro, infatti i dati rilevati nel secondo trimestre 2017 fanno emergere una riduzione del tasso di disoccupazione rispetto ai dati dell'anno precedente.

Le criticità legate al disagio economico e sociale continuano ad essere rappresentate dalla preoccupante tendenza di diversi fenomeni, quali l'ancora elevato tasso di disoccupazione, il calo demografico e i bassi livelli di istruzione, presenti anche a livello nazionale, ma che risultano più accentuati nella nostra Regione.

I reati contro la Pubblica Amministrazione.
Il nuovo indice di percezione della corruzione (CPI) di Trasparency International pubblicato il 21 febbraio 2018, posiziona il nostro Paese al 54° posto nel mondo (su 180 Paesi), con un incremento di sei posizioni rispetto al CPI del 2017. Le posizioni scalate dal 2012, anno dall'approvazione della legge anticorruzione, ad oggi sono 18 di cui 15 da quando è stata creata l'Autorità Nazionale Anticorruzione, ben lontani comunque dalla maggior parte degli altri Paesi europei.

Per quanto riguarda la Regione Sardegna, dalle informazioni contenute nella relazione inaugurale dell'anno giudiziario della Presidente della Corte dei Conti del 23 febbraio 2018, emergono i reati contro la pubblica amministrazione segnalati anche negli anni precedenti, sia di "*maladministration*" sia corruzione vera e propria.

In particolare si tratta di reati di:

- indebito utilizzo di fondi pubblici nazionali e comunitari;
- ipotesi di uso illecito di contributi pubblici nazionali e comunitari per la realizzazione di iniziative imprenditoriali;
- danni derivanti da assenze ingiustificate;
- danni conseguenti alla soccombenza dell'Amministrazione in controversie civili ed amministrative;
- conflitto di interessi (annullamento di atti per mancata astensione);
- danni erariali conseguenti alla violazione della normativa di riferimento;
- danni cagionati al Servizio Sanitario Nazionale;
- danni all'immagine dell'Amministrazione per reati propri dei pubblici dipendenti (corruzione) e, per altri reati non propri quali la turbativa d'asta (abuso d'ufficio).

[3] *Reperibile al link http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_5_20180330103219.pdf*

Tavole P.T.P.C.T Regione Autonoma della Sardegna 2018-2020 approvato con D.G.R. 15/08 del 27 marzo 2018 – Allegato n. 2 "Contesto socio-economico"[4]

Tavola 7.1 Numero di condannati per delitto con sentenza irrevocabile per tipo di reato

ANNI 2004-2016 - (VALORI ASSOLUTI)

	Italia												
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
delitti di peculato	*340*	*292*	*298*	*348*	*357*	*364*	*335*	*333*	*372*	*358*	*328*	*417*	*384*
delitti di malversazione	*48*	*105*	*83*	*181*	*147*	*140*	*48*	*75*	*68*	*73*	*72*	*117*	*141*
concussione	*115*	*128*	*112*	*101*	*77*	*142*	*105*	*138*	*135*	*102*	*70*	*49*	*59*
delitti di corruzione	*610*	*343*	*292*	*292*	*321*	*315*	*257*	*254*	*258*	*289*	*260*	*293*	*311*
violazione dei doveri d'ufficio e abusi	*573*	*568*	*661*	*1.091*	*1.944*	*1.886*	*2.091*	*2.294*	*2.238*	*2.062*	*1.936*	*1.648*	*1.692*
Totale delitti dei pubblici ufficiali contro la PA	**1.686**	**1.436**	**1.446**	**2.013**	**2.846**	**2.847**	**2.836**	**3.094**	**3.071**	**2.884**	**2.666**	**2.524**	**2.587**
Totale delitti dei privati contro la PA	**13.177**	**13.169**	**12.185**	**15.457**	**17.255**	**16.466**	**13.831**	**14.276**	**15.155**	**13.793**	**12.405**	**12.443**	**13.249**
TOTALE DELITTI CONTRO LA PA	**14.902**	**14.632**	**13.662**	**17.494**	**20.120**	**19.324**	**16.686**	**17.384**	**18.249**	**16.695**	**15.089**	**14.982**	**15.865**
	Sardegna												
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
delitti di peculato	*5*	*6*	*10*	*11*	*15*	*13*	*5*	*5*	*18*	*27*	*23*	*28*	*16*
delitti di malversazione	*1*	*3*	*2*	*2*	*8*	*5*	*4*	*2*	*2*	*2*	*2*	*7*	*4*
concussione	*2*	*3*	*3*	*4*	*1*	*1*	*0*	*3*	*1*	*8*	*1*	*5*	*0*
delitti di corruzione	*0*	*3*	*3*	*1*	*3*	*1*	*1*	*3*	*5*	*4*	*5*	*2*	*1*
violazione dei doveri d'ufficio e abusi	*30*	*15*	*18*	*22*	*32*	*46*	*74*	*75*	*47*	*55*	*72*	*75*	*27*
Totale delitti dei pubblici ufficiali contro la PA	**38**	**30**	**36**	**40**	**59**	**66**	**84**	**88**	**73**	**96**	**103**	**117**	**48**
Totale delitti dei privati contro la PA	**440**	**439**	**341**	**414**	**523**	**526**	**575**	**427**	**394**	**411**	**395**	**460**	**390**
TOTALE DELITTI CONTRO LA PA	**480**	**470**	**380**	**454**	**582**	**592**	**660**	**515**	**467**	**507**	**499**	**577**	**438**

Fonte: Istat - Rilevazione sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile

Tavola 7.2 Numero di condannati per delitto con sentenza irrevocabile per tipo di reato e regione

ANNO 2016 - (VALORI ASSOLUTI)

	peculato	*malversa-zione*	*concus-sione*	*corruzione*	*violazione dei doveri d'ufficio e abusi*	Delitti dei pubblici ufficiali contro la PA	Delitti dei privati contro la PA (a)	TOTALE DELITTI CONTRO LA PA
Piemonte	24	8	3	24	65	124	833	958
Valle d'Aosta	2	1	0	1	2	6	28	34
Liguria	16	10	2	11	30	69	666	737
Lombardia	37	17	6	94	177	331	2.208	2.540
Trentino Alto Adige	6	12	1	1	4	24	215	239
Provincia Autonoma Bolzano	4	5	0	1	2	12	112	124
Provincia Autonoma Trento	2	7	1	0	2	12	103	115
Veneto	36	6	2	19	68	131	960	1.097
Friuli-Venezia Giulia	21	17	0	3	21	62	279	342
Emilia-Romagna	30	6	13	8	67	124	1.166	1.291
Toscana	25	2	1	20	45	93	625	720
Umbria	8	0	0	7	6	21	152	173
Marche	13	6	1	2	31	53	325	378
Lazio	30	5	8	37	49	129	1.198	1.329
Abruzzo	8	3	5	3	32	51	251	302
Molise	5	2	0	1	17	25	77	103
Campania	21	7	3	50	127	208	1.210	1.419
Puglia	28	11	3	9	215	266	969	1.241
Basilicata	1	8	1	0	10	20	57	78
Calabria	23	7	2	2	127	161	386	551
Sicilia	34	9	8	18	572	641	1.254	1.895
Sardegna	**16**	**4**	**0**	**1**	**27**	**48**	**390**	**438**
Italia	**384**	**141**	**59**	**311**	**1.692**	**2.587**	**13.249**	**15.865**

Fonte: Istat - Rilevazione sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile

[4] *Reperibile al link http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_5_20180330103342.pdf*

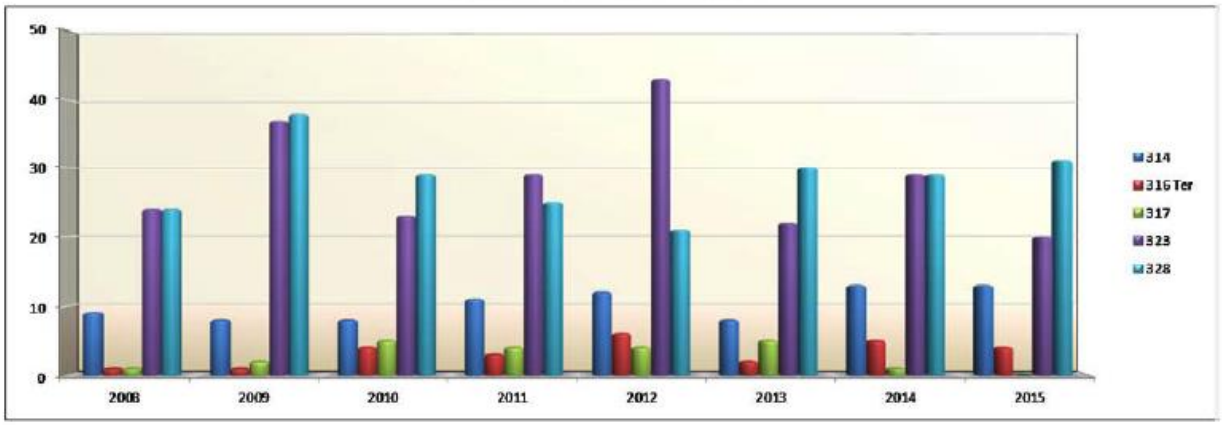
Tavole "*I reati contro la Pubblica Amministrazione*", Ministero dell'Interno, edizione 2017[5]

Nr. reati commessi in violazione dei delitti contro la Pubblica Amministrazione previsti dal Codice Penale, con disaggregazione a livello regionale

(Dati di fonte SDI/SSD consolidati)

SARDEGNA									
Art.	Art. Bis	Descrizione reato	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
314		Peculato	9	8	8	11	12	8	13	13
316		Peculato mediante profitto dell'errore altrui	1	0	0	0	0	0	0	0
316	Bis	Malversazione a danno dello Stato	1	1	0	0	0	0	2	2
316	Ter	Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato	1	1	4	3	6	2	5	4
317		Concussione	1	2	5	4	4	5	1	0
318		Corruzione per un atto d'ufficio	0	0	0	0	2	0	5	3
319		Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	1	1	4	1	0	3	5	5
319	Quater	Induzione indebita a dare o promettere utilità - comma 1	0	0	0	0	0	0	2	0
321		Pene per il corruttore	0	0	3	1	1	2	5	4
322		Istigazione alla corruzione	2	0	3	4	1	2	1	1
323		Abuso di ufficio	24	37	23	29	43	22	29	20
326		Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	1	1	0	1	1	6	0	4
328		omissione o rifiuto di atti d'ufficio	24	38	29	25	21	30	29	31
329		Rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente …	0	0	0	0	0	0	1	1
331		Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica utilità	40	39	25	36	64	52	35	32
334		Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto …	160	168	135	105	63	72	60	61
335		Violazione colposa dei doveri inerenti alla custodia delle cose sottoposte …	94	112	84	74	35	57	49	44

Rappresentazione grafica dei reati: peculato, indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato, concussione, abuso d'ufficio, omissione o rifiuto di atti d'ufficio



[5] *Reperibile al link http://ucs.interno.gov.it/FILES/allegatinews/1263/I_reati_contro__la__PA-Ed_2017.pdf*

3.2. Contesto interno

3.2.1. L'I.GE.A. S.P.A.

Denominazione: Interventi Geo Ambientali - Società per Azioni oppure con l'acronimo I.GE.A. S.P.A.

Sede Legale e Amministrativa Località Campo Pisano - 09016 IGLESIAS (SU)

Codice fiscale e numero d'iscrizione: 01087220289 del Registro delle Imprese di Cagliari, data di iscrizione: 19.02.1996; Iscritta nella sezione Ordinaria il 19.02.1996 - R.E.A. 136036 - P.IVA 01660730928

Data atto di costituzione: 31.07.1986

Forma giuridica: Società per Azioni con socio unico

Sistema di amministrazione e controllo di I.GE.A. S.P.A:

- Forma Amministrativa: Amministratore Unico;
- Collegio Sindacale;
- Società di Revisione: MAZARS Italia S.p.A;
- Organismo di Vigilanza.

La Società ha lo scopo esclusivo di svolgere, in attuazione dei piani, programmi e indirizzi della Regione Autonoma della Sardegna, attività nel settore minerario, ambientale e, subordinatamente, nel settore della geo-ingegneria[6].

I.GE.A. S.P.A., in considerazione della sua natura di strumento operativo della Regione Autonoma della Sardegna, riceve esclusivamente da quest'ultima e mediante affidamento diretto gli incarichi relativi alle attività da svolgere.

La Società, come previsto dal T.U. sopra menzionato, è soggetta a poteri di direzione e controllo da parte della Regione Autonoma della Sardegna, traducendosi tali poteri in un controllo analogo a quello che la stessa esercita sui propri servizi. Il Controllo Analogo sulla Società è svolto da parte del Socio Unico Regione Autonoma della Sardegna – Assessorato dell'Industria.

Secondo quanto previsto dal D. Lgs. n. 175/2016, la Società è sottoposta al controllo preliminare degli atti e documenti sotto indicati:

a) Budget di previsione (economico e finanziario);
b) Variazioni del budget di previsione;
c) Bilancio di esercizio, corredato dai documenti contabili obbligatori,
d) Proposte di destinazione degli eventuali utili prodotti per effetto della gestione;
e) Atti di costituzione e di modifica della dotazione organica del personale;
f) Atti di programmazione relativi all'avvio di procedure concorsuali per l'assunzione di personale con contratto di lavoro subordinato a tempo Indeterminato e Determinato, i quali devono indicare espressamente quali figure professionali vacanti della dotazione organica intendono coprire in via temporanea o definitiva;
g) Atti di programmazione relativi all'attribuzione di incarichi individuali di alta professionalità con contratti di lavoro autonomo di natura occasionale, con contratti di collaborazione coordinata e continuativa o con altre forme di contratto previste dalla normativa vigente, per risolvere problemi che richiedono conoscenze e competenze eccedenti le normali competenze del personale interno;
h) Atti generali, quali regolamenti e Deliberazioni, riguardanti l'ordinamento interno dell'Organismo;
i) Regolamenti e atti relativi alle procedure ad evidenza pubblica per la stipulazione di contratti aventi per oggetto servizi, forniture e lavori sopra soglia comunitaria;
j) Atti relativi alle modifiche dello statuto;
k) Atti relativi alle variazioni del capitale sociale;
l) Atti relativi alle alienazioni/acquisizioni di beni immobili;
m) Atti relativi all'acquisizione/dismissione di partecipazioni a società, consorzi, associazioni e fondazioni;
n) Atti relativi alla contrazione di prestiti da parte della società;
o) Atti relativi alla emissione di azioni, obbligazioni e a tutte le operazioni di finanza straordinaria;
p) Istituzione/destituzione e nomina del direttore generale/amministratore unico e dei dirigenti.

I.GE.A. S.P.A. è inoltre assoggettata a controllo strategico, piano degli obiettivi e controllo di gestione.

[6] *Per maggiori informazioni consultare lo Statuto aggiornato reperibile al link: http://www.igeaspa.it/resources/cms/documents/STATUTO_24_07_2018.pdf*

I.GE.A. S.P.A. non può partecipare al capitale di rischio di nessuna impresa né attuare interventi finanziari o rilascio di garanzie a favore di altre imprese, fatta salva la partecipazione ad organismi di ricerca e a carattere scientifico culturale senza scopo di lucro e comunque previa autorizzazione della Regione Sardegna.

Con Ordine di Servizio n. 5/2018 del 28 settembre 2018, in esecuzione della Determinazione dell'Amministratore Unico n. 162/18 del 24 settembre 2018 è stata adottata la "Nuova Pianta Organica della Società", con la quale l'Azienda persegue gli obiettivi ad essa assegnati.

Per meglio definire il contesto interno dell'Azienda occorre menzionare da ultimo, come già accennato nelle considerazioni preliminari, che a seguito di diverse decisioni del proprio azionista, I.GE.A. S.P.A. ha operato alcune rilevanti acquisizioni di personale, patrimoniali e di interventi industriali, che hanno portato la Società a vedere aumentare esponenzialmente i carichi di responsabilità e l'insieme della missione aziendale.

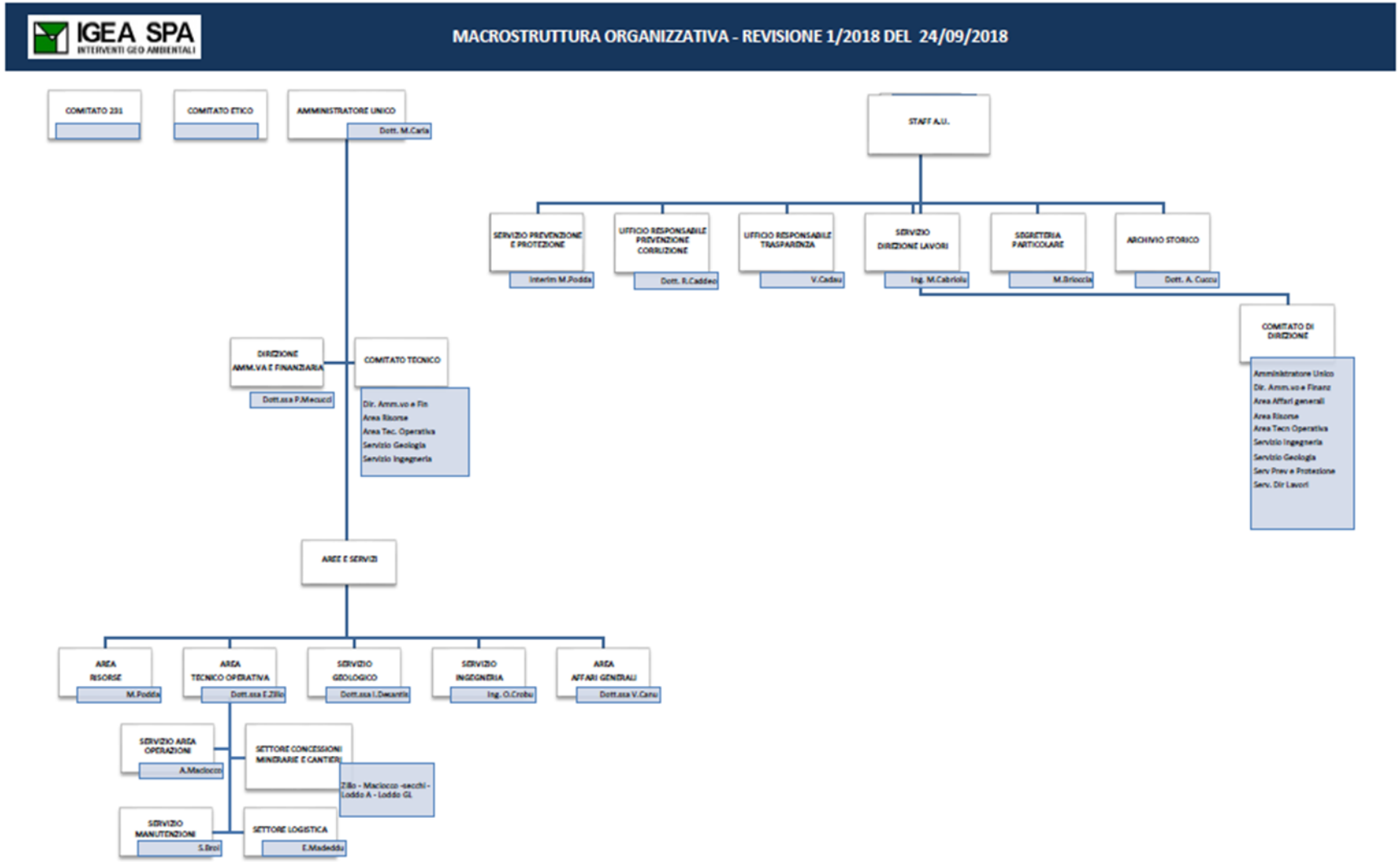
Vanno ricordate brevemente in questa sede la convenzione per la manutenzione e la messa in sicurezza della miniera di bauxite di Olmedo in provincia di Sassari, con la presa in carico dei suoi dipendenti; l'accordo sempre con R.A.S. ed altri soggetti pubblici per l'acquisizione a tempo determinato, sino ad espletamento di bando internazionale, di oltre 100 dipendenti, da formare ed inserire nei processi aziendali; infine, tramite fusione per incorporazione, la Società ha acquisto beni e dipendenti della Fluorite di Silius in Liquidazione, partecipata regionale, e titolare di una importante concessione mineraria, con obbligo per I.GE.A S.P.A. di custodia, messa in sicurezza e bonifica delle aree interessate.

Tutto ciò, come da facile evidenza, ha portato un accrescimento degli impegni relativi alla riqualificazione e rimodellamento dei processi aziendali, date le dimensioni occupazionali più che raddoppiate rispetto agli anni precedenti, che pur costituendo una opportunità rilevantissima di crescita delle capacità realizzative aziendali, implica di fatto un cospicuo lavorio di messa a punto di competenze, procedure e responsabilità.

L'insieme di questi fenomeni di profonda riorganizzazione interna non ha permesso ad oggi una ricomposizione ragionata ed equilibrata del MOG, soprattutto in relazione alla mappatura delle Aree di rischio ed alla ponderazione dello stesso, indirizzando l'Ufficio RPCT a lavorare sui dati raccolti in precedenza, anch'essi parziali e non esaustivi dell'intero processo decisionale ed esecutivo della Società.

Si riporta di seguito la descrizione grafica della Pianta Organica, anch'essa sottoposta, durante la redazione del presente documento, ad un rilevante processo di revisione, che riguarderà l'intera struttura della Società, rimodulando la composizione e la distribuzione delle competenze in relazione ai compiti di nuova acquisizione, al fine di massimizzare sia le risorse umane che quelle materiali, ad oggi non ancora conclusa.

Si fa presente, in relazione alle Aree di rischio generali individuate dal PNA 2019, che l'Area cd Affari Legali e Contenzioso in realtà non è prevista all'interno della struttura Aziendale, poiché si è optato per demandare a ciascuna Direzione/Area/Servizio la gestione dei contenziosi relativi alle materie di propria competenza.


IGEA SPA
INTERVENTI GEO AMBIENTALI
MACROSTRUTTURA ORGANIZZATIVA - REVISIONE 1/2018 DEL 24/09/2018
COMITATO 231
COMITATO ETICO
AMMINISTRATORE UNICO
Dott. M.Carla
STAFF A.U.
SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE
Interim M.Podda
UFFICIO RESPONSABILE PREVENZIONE CORRUZIONE
Dott. R.Caddeo
UFFICIO RESPONSABILE TRASPARENZA
V.Cadau
SERVIZIO DIREZIONE LAVORI
Ing. M.Cabriolu
SEGRETERIA PARTICOLARE
M.Briocchi
ARCHIVIO STORICO
Dott. A. Cuccu
COMITATO DI DIREZIONE
Amministratore Unico
Dir. Amm.vo e Finanz
Area Affari generali
Area Risorse
Area Tecn Operativa
Servizio Ingegneria
Servizio Geologia
Serv Prev e Protezione
Serv. Dir Lavori
DIREZIONE AMM.VA E FINANZIARIA
Dott.ssa P.Mecucci
COMITATO TECNICO
Dir. Amm.vo e Fin
Area Risorse
Area Tec. Operativa
Servizio Geologia
Servizio Ingegneria
AREE E SERVIZI
AREA RISORSE
M.Podda
AREA TECNICO OPERATIVA
Dott.ssa E.Zilio
SERVIZIO GEOLOGICO
Dott.ssa I.Deiantis
SERVIZIO INGEGNERIA
Ing. O.Crobu
AREA AFFARI GENERALI
Dott.ssa V.Canu
SERVIZIO AREA OPERAZIONI
A.Maciocco
SETTORE CONCESSIONI MINERARIE E CANTIERI
Zilio - Maciocco -cacchi - Loddo A - Loddo GL
SERVIZIO MANUTENZIONI
S.Broi
SETTORE LOGISTICA
E.Madeddu

4. LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

4.1. Definizione di corruzione

Poiché la Parte Speciale del MOG è uno strumento finalizzato alla prevenzione, il concetto di corruzione che viene preso a riferimento nel presente documento ha un'accezione ampia. Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività della Società, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa dall'esterno, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

4.2. I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno della Società – ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e delle proprie mansioni ed incarichi svolti a qualsiasi titolo per conto di I.GE.A. S.P.A. – sono, dunque, tenuti a rispettare rigorosamente le prescrizioni del presente documento, ivi incluse le misure della trasparenza e integrità e il Codice Etico, nonché ad evitare comportamenti, anche omissivi, tali da impedire od ostacolare il rispetto delle Misure ed i controlli relativi alla loro applicazione da parte del RPC e del RT.

La Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017, relativa all'Approvazione dell'aggiornamento del PNA 2017, concetto ripreso e rafforzato nel PNA 2019, evidenzia l'obbligo che nei PTPCT o le Parti Speciali dei MOG siano meglio precisati i soggetti che coadiuvano il RPC e il RT nella predisposizione e attuazione della strategia di prevenzione della corruzione all'interno dell'organizzazione, con i relativi compiti e responsabilità.

4.3. L'Amministratore Unico

L'Amministratore Unico di I.GE.A. S.P.A. è l'organo che nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e il Responsabile della Trasparenza e lo comunica all'ANAC.

Egli svolge inoltre le seguenti funzioni:

- Adotta, su proposta del RPC e del RT, la Parte Speciale del MOG e le misure di prevenzione della corruzione e quelle di Trasparenza ed Integrità nonché i relativi aggiornamenti,
- Adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione,
- Riceve, di norma entro il 15 dicembre di ogni anno[7], la Relazione annuale del RPC;
- Adotta le azioni più opportune a seguito delle segnalazioni ricevute dal RPC e del RT;
- Partecipa al processo di gestione del rischio corruzione;
- Osserva le misure contenute nel presente documento.

4.4. Individuazione del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

L'art. 1, c. 7 della L. 190/2012, stabilisce che per gli Enti Pubblici l'organo di indirizzo politico individui, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

I.GE.A. S.P.A. essendo una Società di diritto privato in controllo pubblico (società "*in house*"), ricade tra i soggetti ai quali il Piano Nazionale Anticorruzione indica di dotarsi di un proprio Responsabile e preferibilmente di un proprio MOG ex D. Lgs. n. 231/2001, da integrare con misure anticorruzione ex L. n. 190/2012, scelta compiuta dall'Azienda durante il 2019 con le Determinazioni ricordate nelle Considerazioni preliminari.

[7] *Per l'anno 2020 l'ANAC ha indicato quale data ultima il 31 gennaio, come da Comunicato del Presidente dell'Autorità del 13 novembre 2019.*

Per la scelta e la relativa nomina dell'RPC e dell'RT, l'organo di indirizzo della società deve tenere conto dei seguenti criteri:

- Che sia scelto tra i dirigenti in servizio. La nomina di un dipendente con qualifica non dirigenziale deve essere adeguatamente motivata con riferimento alle caratteristiche dimensionali e organizzative contingenti della Società;
- Che non sia, per quanto possibile, un dirigente che svolga attività di gestione e di amministrazione attiva. In ogni caso non può essere nominato RPCT. il dirigente cui è stata conferita la direzione della struttura organizzativa preposta agli appalti e contratti e alla gestione del patrimonio;
- Che abbia adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento della Società;
- Che sia dotato della necessaria autonomia valutativa e dotato di una struttura organizzativa di supporto adeguata, per qualità del personale e per mezzi tecnici, al compito da svolgere;
- Che non sia in una posizione che presenti profili di conflitto di interessi;
- Che abbia sempre mantenuto una condotta integerrima, escludendo coloro che siano stati destinatari di provvedimenti giudiziali di condanna o provvedimenti disciplinari.

La Delibera n. 831/2016 dell'ANAC precisa che la figura del RPCT. è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal D. Lgs. n. 97/2016, tanto che si è voluto unificare in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza rafforzandone il ruolo, prevedendo che "*ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico in autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative*".

Nel rispetto di quanto previsto dalla Delibera ANAC n. 1310/2017 "*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. 97/2016*", solo laddove esistono obiettive difficoltà organizzative è possibile mantenere distinte le due figure di RPC e di RT.

In particolare, I.GE.A. S.P.A. ha proceduto negli anni alla riduzione del numero di dirigenti, nel rispetto degli obiettivi di economicità imposti dal Socio pubblico, con la conseguenza che non sono oggi presenti in organico dirigenti che non abbiano incarichi operativi.

4.5. Responsabile della Prevenzione della Corruzione e il Responsabile della Trasparenza

L'Amministratore Unico all'atto della nomina del RPC e dell'RT, stabilisce:

- La durata triennale dell'incarico;
- La revocabilità dello stesso incarico per giusta causa;
- La possibilità di rinnovo del medesimo.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione svolge i seguenti compiti:

- Predispone le misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- Definisce, in collaborazione con l'Area Risorse, le procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua, previa proposta dei dirigenti competenti, il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;
- Verifica l'attuazione delle misure e la loro idoneità;
- Propone modifiche delle misure anche in corso di vigenza delle stesse qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società;
- Verifica il rispetto degli obblighi di informazione a carico dei dirigenti;
- Verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali ai sensi del D. Lgs. n. 39 del 2013;
- Cura la diffusione del Codice Etico all'interno della Società e il monitoraggio sulla relativa attuazione;
- Segnala all'Ufficio per i procedimenti disciplinari eventuali fatti riscontrati che possono presentare una rilevanza disciplinare;
- Informa la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio delle sue funzioni che possono costituire notizia di reato;
- Presenta comunicazione alla competente procura della Corte dei Conti nel caso in cui riscontri atti che possono dar luogo a responsabilità erariale;
- Può chiedere ad altre strutture della Società informazioni sull'esito delle istanze presentate dai cittadini per l'accesso ai dati ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria, ai sensi dell'art. 5, comma 2, del D. Lgs. n. 33/2013;

- Riceve le richieste di riesame a fronte del diniego totale o parziale o della mancata risposta degli altri uffici della Società alle richieste di accesso effettuate ai sensi dell'art. 5 comma 2 Decreto Trasparenza (cd accesso civico), e risponde a dette richieste con provvedimento motivato entro il termine di venti giorni;
- Effettua la segnalazione ex art. 43 comma 5 Decreto Trasparenza all'organo di vertice della Società (Amministratore Unico) e agli uffici competenti per l'irrogazione di sanzioni disciplinari, nel caso in cui la richiesta di accesso riguardi dati, informazioni e documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria;
- Cura costantemente l'adempimento di tutte le comunicazioni previste dalla normativa nei confronti dell'Organismo di Vigilanza ed in particolare invia le segnalazioni relative ad eventuali infrazioni alle disposizioni sull'anticorruzione, la relazione annuale del RPCT, eventuali richieste di supporto interpretativo per questioni di rilevanza ai fini dello svolgimento del proprio ruolo.

Considerato che alla luce del ridotto organico qualificato a disposizione della I.GE.A. S.P.A. i dirigenti/responsabili d'area svolgono già quelle funzioni che per legge ne impediscono la loro nomina in quanto ritenute aree a rischio corruttivo, con Determinazione dell'Amministratore Unico n. 129 del 06.07.2018 è stato nominato Responsabile della Prevenzione e Corruzione il Dott. Roberto Caddeo, e con la stessa è stata nominata Responsabile della Trasparenza la Sig.ra Valeria Cadau.

Il Responsabile della Trasparenza svolge attività di controllo e monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e sulle ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza in raccordo con il Piano anticorruzione, sull'aggiornamento del Programma per la Trasparenza e l'Integrità ponendo particolare attenzione alla tempestività della pubblicazione, alla qualità, alla completezza e alla chiarezza dei dati e delle informazioni (art. 43 del D. Lgs. n. 33/2013), nonché segnalando all'organo di indirizzo politico ed agli uffici competenti alla irrogazione delle sanzioni disciplinari, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Ai sensi dell'art. 1, comma 14 della Legge n. 190/2012 e del Comunicato del Presidente ANAC del 25 novembre 2015, la Relazione Annuale del RPC viene approvata e pubblicata dalla società sul sito http://www.igeaspa.it, nella sezione "Società Trasparente" / "Altri contenuti".

4.6. Il Collegio Sindacale

I Sindaci hanno i seguenti compiti:

- Partecipano al processo di gestione del rischio corruzione ed operano in base ai compiti di cui al Codice Civile;
- Ricevono le Relazioni del RPC e del RT (in ambito Anticorruzione e Trasparenza) ed adottano le azioni di competenza;
- Osservano le misure contenute nel presente documento.

4.7 L'Organismo di Vigilanza

Le funzioni dell'Organismo di Vigilanza, come previsto dal MOG ex D. Lgs. n. 231 del 2001 adottato dall'Azienda[8], sono le seguenti:

- analizzare la reale adeguatezza del Modello, da un lato per quanto attiene la Parte Generale dall'altro per quella Speciale relativa all'anticorruzione;
- vigilare sull'effettività del Modello, verificandone la coerenza con i comportamenti concreti e rilevando eventuali violazioni;
- verificare la permanenza nel tempo dei requisiti di effettività e adeguatezza del Modello;
- curare l'aggiornamento del Modello allorché le analisi effettuate evidenzino l'opportunità di correzioni o di aggiornamenti in seguito a modifiche normative, mutamenti della struttura aziendale o delle attività svolte.

A tal fine all'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di svolgere le seguenti attività:

- effettuare periodicamente, nell'ambito delle aree a rischio reato, verifiche su singole operazioni o atti;
- effettuare, senza preavviso, nelle aree a rischio reato, controlli a campione sull'effettiva osservanza delle procedure e degli altri sistemi di controllo esistenti;

[8] *Vedi pag. 25 e ss della Parte Generale del MOG I.GE.A. S.P.A. consultabile al link http://www.igeaspa.it/it/corruzione.wp*

- raccogliere segnalazioni provenienti da qualunque destinatario in relazione a:
  - eventuali criticità delle misure previste dal Modello;
  - violazioni delle stesse;
  - qualsiasi situazione che possa esporre la Società a rischio di reato;
- raccogliere e conservare in un archivio appositamente dedicato:
  - la documentazione, di volta in volta aggiornata, attinente alle procedure e alle altre misure previste dal Modello;
  - le informazioni raccolte o pervenute nello svolgimento della propria attività;
  - l'evidenza delle varie attività svolte;
  - la documentazione relativa agli incontri effettuati con gli Organi societari cui l'Organismo di Vigilanza riferisce;
- fornire raccomandazioni al vertice aziendale per la redazione di nuove procedure e l'adozione di altre misure di carattere organizzativo, nonché, se necessario, per la modifica delle procedure e delle misure vigenti;
- monitorare le disposizioni normative rilevanti ai fini dell'effettività e dell'adeguatezza del Modello;
- presentare, se necessario, proposte scritte di adeguamento del Modello all'Organo Amministrativo per la successiva approvazione;
- verificare l'attuazione delle proposte di adeguamento del Modello precedentemente formulate;
- accedere a tutta la documentazione aziendale rilevante ai fini di verificare l'adeguatezza e il rispetto del Modello.

Le attività poste in essere dall'Organismo non possono essere sindacate da alcun altro organismo o struttura aziendale, fermo restando però che l'Organo Amministrativo è in ogni caso chiamato a svolgere un'attività di vigilanza sull'adeguatezza del suo intervento, essendo di competenza dello stesso la responsabilità ultima del funzionamento e dell'efficacia del Modello.

Per poter esercitare pienamente le proprie funzioni l'Organismo di Vigilanza dispone di adeguate risorse finanziarie e ha la facoltà di avvalersi dell'ausilio delle strutture aziendali presenti e, pur mantenendo la titolarità delle attività, può servirsi del supporto di consulenti esterni.

L'Organismo formulerà un regolamento delle proprie attività (determinazione delle cadenze temporali dei controlli, individuazione dei criteri e delle procedure di analisi, calendarizzazione dell'attività, verbalizzazione delle riunioni ecc.).

Per quanto attiene l'attività dell'Ufficio RPCT lo stesso, come sopra ricordato, curerà il corretto flusso delle informazioni rilevanti nei confronti dell'OdV, recependone indicazioni ed osservazioni e partecipando attivamente agli incontri eventualmente richiesti dall'Organismo.

4.8. Tutti i Dirigenti / Responsabili d'Area / Servizi per l'area di rispettiva competenza

I Dirigenti collaborano ai fini della prevenzione della corruzione e della trasparenza. In considerazione della particolare struttura organica della Società e della limitata presenza di dirigenti, quanto sopra risulta applicabile anche ai responsabili d'Area e Servizi.

In particolare:

- Svolgono attività informativa sulle attività di propria competenza, obbligatoriamente ove richiesto, nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e del Responsabile della Trasparenza;
- Partecipano al processo di gestione del rischio, in collaborazione con il RPC e con il RT, individuando le misure di prevenzione;
- Propongono misure di prevenzione;
- Garantiscono l'osservanza da parte di tutti i dipendenti del Codice Etico e l'attuazione delle misure di prevenzione riportate nel presente documento;
- Adottano le misure finalizzate alla gestione del rischio;
- Verificano e garantiscono obbligatoriamente l'esattezza, completezza ed il tempestivo aggiornamento dei dati da pubblicare nel sito;
- Forniscono tempestivi riscontri al RPC e al RT laddove questi lo ritengano necessario.

4.9. Tutti i dipendenti della Società ed i collaboratori

Tutti i dipendenti ed i collaboratori esterni partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nella Parte Speciale del MOG, segnalando al RPC le eventuali situazioni di illecito e le personali situazioni di conflitto di interesse.

La violazione, da parte dei dipendenti della Società, delle misure di prevenzione previste dal presente documento costituisce illecito disciplinare.

Tutti i dipendenti mantengono comunque la responsabilità personale per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione alle attività effettivamente svolte e sono tenuti a segnalare al RPC tutte le situazioni anche potenzialmente a rischio corruzione di cui siano a conoscenza.

5. ANAGRAFE UNICA DELLE STAZIONI APPALTANTI (AUSA) E RESPONSABILE (RASA)

La Delibera n. 831/2016 dell'ANAC prevede che "*al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), il RPCT è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del P.T.P.C.T*".

I.GE.A. S.P.A. è iscritta all'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti ai sensi dell'art. 33-ter del Decreto Legge 18 ottobre 2012 n. 179 convertito, con modificazioni, con Legge 221/2012. (Codice AUSA 0000171164) ed il Responsabile dell'Aggiornamento dei Dati (RASA) è la Dott.ssa Valentina Canu, nominata con Determinazione dell'Amministratore Unico n. 24/2017 del 23 marzo 2017.

6. INDIVIDUAZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE E SISTEMA DEI CONTROLLI

Il processo di analisi del rischio di corruzione nell'ambito dell'attività svolta da I.GE.A. S.P.A. è avvenuto, come specificato più sotto, nel rispetto delle indicazioni contenute nel P.N.A. 2013 e nei suoi allegati e aggiornamenti, attraverso la valutazione, il trattamento e la ponderazione del rischio per ciascun procedimento.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e quello della Trasparenza, con il coinvolgimento delle diverse strutture aziendali, hanno individuato le azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio corruzione connesso ai processi ed alle attività poste in essere dalla Società.

In merito alle attività a rischio corruzione si riportano di seguito le aree di rischio generali aziendali di riferimento individuate come da nuove definizioni del PNA 2019, Allegato 1 tabella 3[9]:

- Processi finalizzati all'acquisizione ed alla gestione del personale;
- Processi relativi ai contratti pubblici di cui al D. Lgs. n. 50/2016;
- Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- Incarichi e nomine;
- Affari legali e contenzioso[10].

Nella conduzione dell'analisi di rischio sono stati individuati i vari processi, che rappresentano le attività più frequenti nel consueto svolgimento dell'azione della Società, suddivisi a loro volta in sotto processi, per ognuno dei quali è stato individuato il o i Responsabili della o delle attività.

Per ogni singolo processo e sotto-processo sono stati identificati i rischi connessi e sono state previste le singole misure di prevenzione ed i controlli interni da effettuarsi da parte della struttura competente.

Restano altresì fermi i principi e le regole comportamentali definite nei codici di comportamento ed etico adottati dalla Società.

[9] *Vedi Allegato n. 1, PTPCT 2019-2021 Rev. 2020.*

[10] *Vedi quanto riportato in precedenza a pag. 14.*

6.1 Modalità di valutazione delle aree di rischio[11]

La Legge n. 190/2012 e il Piano Nazionale Anticorruzione 2013, unitamente ai suoi aggiornamenti, definivano le aree di rischio, ora diversamente specificate dal PNA 2019, richiedendo ai destinatari, in relazione alle specificità della propria organizzazione, di esprimere una previsione su probabilità di accadimento dell'evento rischioso e sulle sue possibili conseguenze. Per la valutazione delle aree di rischio della Società, in riferimento al PTCPT 2019-2021, è stata utilizzata la metodologia indicata nell'allegato 5 del PNA 2013, scelta che l'Ufficio RPCT, in accordo con quanto previsto dal PNA 2019, intende ribadire, sino a completa assimilazione delle nuove metodologie individuate dall'ANAC.

Inoltre, unitamente al mantenimento del precedente metodo appena ricordato, si fa presente che la Parte Speciale 2020-2022 fa propri, in quanto ritenuti ancora fondamentali, gli allegati dal n. 02 al n. 06 del PTPCT 2019-2021 senza modifiche sostanziali, mentre l'allegato n. 01 ha subito come manutenzione la revisione della nomenclatura delle aree di rischio come previsto dal PNA 2019, unitamente alla soppressione di un'area di rischio, incarichi e nomine, inserita come duplicato nel precedente documento. Tutti gli allegati fanno parte integrante della presente Parte Speciale del MOG 231.

Come da specifiche dell'ANAC, per rischio si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'Ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento.

Per evento, invece, si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'ente.

La ponderazione del grado di rischiosità dei processi o di singole fasi dei processi, è stata effettuata attraverso l'analisi dell'impatto che il rischio individuato comporta e della probabilità che il rischio si verifichi.

Gli indici di valutazione dell'impatto sono basati sui seguenti elementi che devono essere oggettivamente rilevabili sulla base dell'esperienza maturata al riguardo dalla Società:

- impatto economico;
- impatto reputazionale;
- impatto organizzativo, economico e sull'immagine.

Gli indici di valutazione della probabilità sono stati individuati, tramite la metodologia riportata alla nota n. 7, dal gruppo di lavoro, composto dai Dirigenti e dalle altre figure apicali dell'azienda e dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e dal Responsabile della Trasparenza, e sono basati sui seguenti elementi:

- discrezionalità;
- rilevanza esterna;
- complessità del processo;
- valore economico;
- frazionabilità del processo;
- controlli.

La predetta analisi è stata effettuata attraverso una duplice prospettiva:

- soggettiva, ricavata dalle considerazioni espresse dai soggetti intervistati, dirigenti o funzionari titolari dei processi, rispetto a quanto accade nella propria realtà lavorativa;
- oggettiva, relativa alla valutazione del rischio sulla base dei dati reali desumibili dall'esperienza maturata dalla Società e riscontrabile negli atti e documenti in possesso della stessa (sentenze, procedimenti in corso, decreti di citazione ed anche l'analisi della stampa per gli aspetti reputazionali).

[11] *Il valore del rischio di un evento di corruzione è stato calcolato come il prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto: Rischio (E) = Probabilità(E) x Impatto(E): 1) la probabilità che si verifichi uno specifico evento di corruzione deve essere valutata raccogliendo tutti gli elementi informativi sia di natura oggettiva (ad esempio, eventi di corruzione specifici già occorsi in passato, segnalazioni pervenute all'amministrazione, notizie di stampa), che di natura soggettiva, tenendo conto del contesto ambientale, delle potenziali motivazioni dei soggetti che potrebbero attuare azioni corruttive, nonché degli strumenti in loro possesso; tale valutazione deve essere eseguita dal responsabile al meglio delle sue possibilità di raccolta di informazioni ed operando una conseguente, attenta valutazione di sintesi al fine di rappresentare la probabilità di accadimento dell'evento attraverso una scala crescente su 4 valori: molto bassa, bassa, media, alta. 2) l'impatto viene valutato calcolando le conseguenze che l'evento di corruzione produrrebbe: a) sull'amministrazione in termini di qualità e continuità dell'azione amministrativa, impatto economico, conseguenze legali, reputazione e credibilità istituzionale, etc.; b) sugli stakeholders (cittadini, utenti, imprese, mercato, sistema Paese), a seguito del degrado del servizio reso a causa del verificarsi dell'evento di corruzione. (Vedasi Allegato n. 5 al PNA 2013).*

7. CODICE DI COMPORTAMENTO

L'Amministratore Unico e i dipendenti tutti sono tenuti alla conoscenza ed al rispetto dei principi e dei contenuti delle misure Anticorruzione della Società.

I.GE.A. S.P.A. ha adottato il Codice di Comportamento della Regione Autonoma della Sardegna[12] e i Regolamenti Aziendali in materia di Assunzione[13] e di Gestione del Personale[14].

8. ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSE

Si raccomanda una particolare attenzione da parte dei responsabili del procedimento sulle situazioni di conflitto di interesse, che la legge ha valorizzato con l'inserimento di una nuova disposizione, di valenza prevalentemente deontologico disciplinare, nell'ambito della legge sul procedimento amministrativo.

L'art. 1, comma 41, della Legge n. 190 del 2012 ha introdotto l'art. 6 bis nella Legge n. 241 del 1990, rubricato "Conflitto di interessi". La disposizione stabilisce che "*Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale*".

La norma contiene due prescrizioni:

- è stabilito un obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale;
- è previsto un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti. La norma persegue una finalità di prevenzione che si realizza mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione (sia essa endoprocedimentale o meno) del titolare dell'interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e contro interessati.

Fattispecie meramente esemplificative di situazioni di conflitto di interesse sono le seguenti: "*Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui egli sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza*".

La segnalazione del conflitto deve essere indirizzata al dirigente, il quale, esaminate le circostanze, valuta se la situazione realizza un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo. Il dirigente destinatario della segnalazione deve valutare espressamente la situazione sottoposta alla sua attenzione e deve rispondere per iscritto al dipendente medesimo sollevandolo dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentono comunque l'espletamento dell'attività da parte di quel dipendente. Nel caso in cui sia necessario sollevare il dipendente dall'incarico esso dovrà essere affidato dal dirigente ad altro dipendente ovvero, in carenza di dipendenti professionalmente idonei, il dirigente dovrà avocare a sé ogni compito relativo a quel procedimento. Qualora il conflitto riguardi il dirigente a valutare le iniziative da assumere sarà il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.

[12] *Reperibile al link: www.regione.sardegna.it/documenti/1_274_20140204093040.pdf*

[13] *Reperibile al link: www.igeaspa.it/resources/cms/documents/Regolamento_assunzioni_tempo_inDeterminato_aggiornato_con_Determina_AU_del_15022017.pdf*

[14] *Reperibile al link: www.igeaspa.it/resources/cms/documents/REGOLAMENTO_AZIENDALE__GESTIONE_PERSONALE.pdf*

9. VERIFICA SUSSISTENZA CAUSE D'INCONFERIBILITÀ SPECIFICHE E DI INCOMPATIBILITÀ PER GLI INCARICHI DI AMMINISTRATORE E PER GLI INCARICHI DIRIGENZIALI

Ai sensi dell'art. 20, commi 1 e 2, del D. Lgs. n. 39/2013 in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni e presso gli Enti privati in controllo pubblico, l'Amministratore Unico di I.GE.A. S.P.A. rende apposita dichiarazione nella quale afferma:

- Di possedere tutti i requisiti previsti dalle vigenti disposizioni legali e statutarie per la carica conferita;
- L'insussistenza di cause di incompatibilità di cui al citato D. Lgs. n. 39/2013.

Si impegna, inoltre, a comunicare tempestivamente il verificarsi di situazioni impeditive alla carica.

Analoga dichiarazione viene resa altresì dai dirigenti della Società con riferimento al ruolo ricoperto.

Dette dichiarazioni sono rese con periodicità annuale e pubblicate, ai fini della trasparenza, sul sito internet della Società nella sezione "*Società Trasparente/Organizzazione/Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo*".
Il RT della Società verifica il rilascio delle suddette dichiarazioni secondo quanto previsto dalla Delibera n. 833/2016 dell'ANAC.

10. CONFERIMENTO E AUTORIZZAZIONE ALLO SVOLGIMENTO DI INCARICHI EXTRA – ISTITUZIONALI

Non possono essere svolti incarichi in conflitto di interesse con l'attività svolta dalla Società; in caso di incertezza in merito alla situazione verificatasi il lavoratore / collaboratore dovrà interessare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Tali incarichi, ove invece non in conflitto di interesse, posso essere autorizzati previa istruttoria e successivo provvedimento del Responsabile dell'Area Risorse, accolto da Determinazione dell'Amministratore Unico, e pubblicati sul sito internet dell'Azienda.

11. ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO PER I DIPENDENTI PUBBLICI (DIVIETI *POST-EMPLOYMENT*)

Sulla scorta della previsione del PNA aggiornato al 2018, che richiama l'art. 1, co. 42, lett. l) della L. n. 190/2012, è prevista l'ipotesi relativa alla cd "incompatibilità successiva" (*pantouflage*), introducendo all'art. 53 del D. Lgs. n. 165/2001, il comma 16-ter, ove è disposto il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. La norma sul divieto di *pantouflage*, con le integrazioni e specificazioni disposte dal PNA 2019, prevede inoltre specifiche conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto; inoltre, ai soggetti privati che hanno conferito l'incarico è preclusa la possibilità di contrattare con le pubbliche amministrazioni nei tre anni successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati ad essi riferiti.

12. FORMAZIONE DEL PERSONALE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e quello della Trasparenza, in collaborazione con l'Area Risorse, attualmente deputata alla gestione della formazione aziendale, devono definire piani formativi in materia di anticorruzione e trasparenza, tenendo presente il ruolo affidato a ciascun soggetto e le aree a maggior rischio di corruzione risultanti dall'analisi dei rischi.

In particolare, obiettivo della Società è quello di comunicare i contenuti e i principi del presente documento non solo ai propri dipendenti ma anche ai soggetti che, pur non rivestendo la qualifica formale di dipendente, operano – anche occasionalmente – per il conseguimento degli obiettivi dell'Azienda in forza di rapporti contrattuali.

Sono, infatti destinatari del Piano sia le persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione nella Società, sia le persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei predetti soggetti,

ma, anche, più in generale, tutti coloro che operano per il conseguimento dello scopo e degli obiettivi di I.GE.A. S.P.A.

La trasparenza, la correttezza dei comportamenti sia nei confronti dei propri colleghi che con soggetti esterni all'Azienda, il rispetto delle norme disciplinari e di buona educazione, l'adesione alla visione dell'Azienda come risorsa pubblica da tutelare e valorizzare, rappresentano, unitamente alle norme espresse in materia di anticorruzione, i pilastri di una formazione etico-professionale che ciascun dipendente deve acquisire ed implementare dal momento della sua assunzione sino alla cessazione del rapporto di lavoro. I.GE.A. S.P.A. vuole tradurre le indicazioni del Legislatore in buone prassi che permettano oltre che il raggiungimento della missione aziendale, l'acquisizione dello *status* di esempio tra le società partecipate regionali. Tale ambizione sarà garantita anche dal supporto degli organismi esterni di controllo e di vigilanza e dagli uffici deputati al controllo analogo sulla Società.

A tal fine la Società ha adottato il Piano Triennale della Formazione del Personale, di carattere generale, all'interno del quale è riportata una sezione dedicata allo sviluppo delle conoscenze in ambito della prevenzione della corruzione e della trasparenza, sulla scorta delle indicazioni fornite dall'Ufficio RPCT all'Area Risorse. La complessità delle trasformazioni che hanno investito l'Azienda durante il 2019, e che non hanno permesso una adeguata strutturazione dell'attività formativa, la quale, grazie al Piano summenzionato, verrà dispiegata in maniera compiuta ed approfondita durante il 2020, attraverso l'impiego di risorse interne e di collaboratori esterni per quanto riguarda le docenze.

13. TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNALA GLI ILLECITI

La tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti è stata introdotta nel nostro ordinamento quale misura di prevenzione della corruzione, imponendo peraltro alle amministrazioni di individuare una procedura finalizzata a garantire tale tutela e a stimolare le segnalazioni da parte del dipendente. Quale misura di prevenzione della corruzione, il *whistleblowing* deve trovare posto e disciplina in ogni PTPCT o Parte Speciale del MOG.

Si sottolinea la necessità che la segnalazione, ovvero la denuncia, sia "in buona fede": la segnalazione è effettuata nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione; l'istituto, quindi, non deve essere utilizzato per esigenze individuali, ma finalizzato a promuovere l'etica e l'integrità nella pubblica amministrazione.

Con Legge 30 novembre 2017, n. 179, è stata rafforzata la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato, disponendo all'art. 2, dedicato al settore privato, che gli Enti adottino tutte le misure necessarie a preservare anonimato e garanzie antidiscriminatorie nei confronti del *whistleblower*.

L'ANAC, con il recente *Regolamento sull'esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro di cui all'art. 54bis del D. Lgs. n. 165/2001 (cd whistleblowing)"*, adottato con Delibera n. 1033 del 08 novembre 2018, ha inteso dettagliare gli strumenti a difesa dell'istituto previsto dalla Legge; in particolare disciplinando le sanzioni, le comunicazioni e le segnalazioni che devono essere presentate, di norma, attraverso il modulo della piattaforma informatica disponibile sul sito istituzionale dell'Autorità, che utilizza strumenti di crittografia e garantisce la riservatezza dell'identità del segnalante e del contenuto della segnalazione nonché della relativa documentazione.

L'I.GE.A. S.P.A., dopo aver ottenuto il nulla osta da parte del RPCT della R.A.S., ha adottato e attivato la piattaforma informatica, utilizzata dalla stessa R.A.S., e che risponde ai requisiti appena ricordati.

Occorre inoltre sottolineare che la Società ha disposto che le segnalazioni di illeciti possano pervenire anche attraverso altre modalità, soprattutto per favorire quei dipendenti e/o collaboratori che non disponessero di strumenti informatici necessari.

14. ROTAZIONE DEL PERSONALE – SEGREGAZIONE DELLE FUNZIONI

Nell'ambito del PNA la rotazione del personale è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione.

Inoltre la rotazione rappresenta anche un criterio organizzativo che può contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore. L'ANAC puntualizza che occorre considerare che detta misura deve essere impiegata correttamente in un quadro di elevazione delle capacità professionali complessive dell'amministrazione senza Determinare inefficienze e malfunzionamenti.

Nell'aggiornamento 2016 al PNA l'Autorità precisa che ove non sia possibile utilizzare la rotazione come misura di prevenzione contro la corruzione, ad esempio nei casi di particolari competenze tecnico-scientifiche o per carenza di personale qualificato, le amministrazioni sono tenute a operare scelte organizzative, nonché ad adottare altre misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi, quali a titolo esemplificativo, la previsione da parte del dirigente di modalità operative che favoriscono una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori, evitando così l'isolamento di certe mansioni, avendo cura di favorire la trasparenza "interna" delle attività o ancora l'articolazione delle competenze, cd "segregazione delle funzioni".

Il PNA 2019 all'Allegato n. 2 fornisce precise indicazioni in merito a quelle fattispecie nelle quali sia di difficile applicabilità la disposizione in questione, mettendo a disposizione delle aziende soluzioni alternative alla rotazione che si aggiungono e approfondiscono l'efficacia di quelle sopra indicate.

IGEA S.P.A., versando in ipotesi di funzioni tecniche elevate e carenza di personale ad alta professionalità, proprio a tal fine, ha introdotto, in Pianta Organizzativa e con apposito Regolamento, i comitati Tecnico e di Direzione che si riuniscono periodicamente e le cui adunanze sono verbalizzate.

Il PNA prevede due tipologie di rotazione: quella ordinaria, misura di prevenzione ricollegata alla necessità di evitare pericoli relativi al fatto che un dipendente, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate.

La seconda, detta straordinaria, è misura da adottare obbligatoriamente nel caso in cui il dipendente sia sottoposto ad avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

L'adozione di tali misure di prevenzione deve coniugarsi obbligatoriamente con i diritti del lavoratore e con l'obbligo per l'Azienda di comunicare l'avvio dei procedimenti di rotazione alle Organizzazioni Sindacali, il cui parere peraltro non è vincolante. L'insieme delle misure verrà da I.GE.A. S.P.A. inserito quanto prima all'interno del Regolamento per la Gestione del Personale, articolando modalità e tempistica alle necessità organizzativo-operative dell'Azienda.

SEZIONE TRASPARENZA

15. DEFINIZIONE DELLA TRASPARENZA

La Trasparenza, come ricordato dalle numerose Convenzioni internazionali e dagli studi ed analisi quali quelli condotti da Transparency International, è una misura di estremo rilievo e fondamentale per la prevenzione della corruzione, centrale per la promozione dell'integrità, lo sviluppo della cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica. L'Autorità raccomanda, quindi, alle amministrazioni e a tutti gli altri soggetti destinatari del PNA di rafforzare tale misura nei propri PTPC o Parti Speciali dei MOG anche oltre al rispetto di specifici obblighi di pubblicazione già contenuti in disposizioni vigenti.

All'attuale quadro normativo in materia di trasparenza il D. Lgs. n. 97/2016 ha apportato rilevanti innovazioni.

Il Decreto persegue l'importante obiettivo di razionalizzare gli obblighi di pubblicazione vigenti mediante la concentrazione e la riduzione degli oneri gravanti sulle amministrazioni pubbliche.

Ciò in conformità con i principi di proporzionalità e di semplificazione per i soggetti tenuti a osservare le disposizioni del D. Lgs. n. 33/2013. L'art.1 co. di tale Decreto infatti prevede che: "*la trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche*".

Il co. 2 dello stesso articolo prevede inoltre che la trasparenza concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione ed è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

Per quanto attiene all'ambito applicativo di tali disposizioni, esse sono vigenti anche per gli Enti e le società controllate.

I.GE.A. S.P.A., in quanto società di diritto privato *in house providing* sottoposta al controllo pubblico da parte della Regione Autonoma della Sardegna rientra, quindi, nell'ambito soggettivo di applicazione del Decreto citato ed è tenuta al rispetto degli obblighi di trasparenza, compatibilmente con la natura giuridica ed economica della Società, come previsto dall'ANAC.

Naturalmente il rispetto di tali obblighi è coniugato con quello previsto dalle disposizioni contenute nella normativa nazionale e regionale al riguardo ed inoltre al Regolamento Aziendale Interno sul trattamento dei dati personali e sull'uso dei sistemi elettronici-informatici del 18/10/2018 adottato con Ordine di Servizio n. 08/18, in aderenza a quanto previsto dal Regolamento Europeo per il trattamento dei dati personali n. 2016/679 "GDPR".

16. IL RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA

Il Responsabile della Trasparenza ha il compito di controllare il procedimento di aggiornamento ed attuazione degli adempimenti e delle misure in materia di trasparenza. In particolare, svolge un'attività di controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate. A tal fine, promuove e cura il coinvolgimento delle strutture interne per assicurare i flussi informativi necessari ad ottemperare agli obblighi di pubblicazione ai sensi della normativa vigente. Infine, segnala all'organo di indirizzo politico, cioè l'Amministratore Unico, all'Organismo di Vigilanza o all'Autorità Nazionale Anticorruzione i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare o delle altre forme di responsabilità.

I Responsabili delle Direzioni, Aree o Servizi collaborano con il Responsabile della Trasparenza nell'aggiornamento dei contenuti oggetto di pubblicazione e, per quanto di propria competenza, garantiscono i contributi loro richiesti nei tempi previsti per l'attuazione e l'aggiornamento degli stessi. In particolare, garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare e sono responsabili dei dati forniti; monitorano, altresì, gli aggiornamenti normativi relativi alle parti di loro competenza da riferire al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e al Responsabile della Trasparenza. Hanno facoltà di individuare un referente per la trasparenza quale responsabile della raccolta e della trasmissione delle informazioni e dei dati di competenza.

I Dipendenti collaborano con il proprio Responsabile ed il RT all'attuazione delle misure garantendo, per la parte di propria competenza, i contributi loro richiesti nei tempi previsti per la stessa, nonché eventualmente all'aggiornamento delle misure.

17. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DELLE MISURE PROGRAMMATE PER LA TRASPARENZA

17.1. Obiettivi strategici in materia di trasparenza

La Società verifica l'adeguatezza degli obblighi di trasparenza, anche attraverso le indicazioni che riceve dal socio unico – Regione Autonoma della Sardegna.

Ai sensi di quanto espressamente disposto dall'art. 1, co. 8, della Legge n. 190/2012, come modificata dal D. Lgs. n. 97/2016, si definiscono qui di seguito gli obiettivi strategici in materia di trasparenza che costituiscono anch'essi, al pari di quelli inerenti la prevenzione della corruzione, contenuto necessario del Piano:

- promuovere l'innovazione, l'efficienza organizzativa e la trasparenza quali strumenti di prevenzione della corruzione;
- monitorare il costante utilizzo degli strumenti e delle misure previste in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza ai sensi della normativa vigente e delle Determinazioni e Linee guida dell'ANAC in materia;
- migliorare, ove occorra, la qualità complessiva del sito aziendale in termini di completezza, chiarezza e intelligibilità, con particolare riferimento ai requisiti di accessibilità e fruibilità alle informazioni ed ai dati;
- assicurare la formazione del personale in materia ed il relativo aggiornamento, anche promuovendo l'organizzazione di iniziative interne ed esterne per una sempre maggiore sensibilizzazione alla cultura della trasparenza, della legalità e dell'integrità;
- ricercare un *feedback* da parte dei soggetti portatori di interessi e dei terzi sull'andamento delle azioni intraprese in materia di trasparenza.

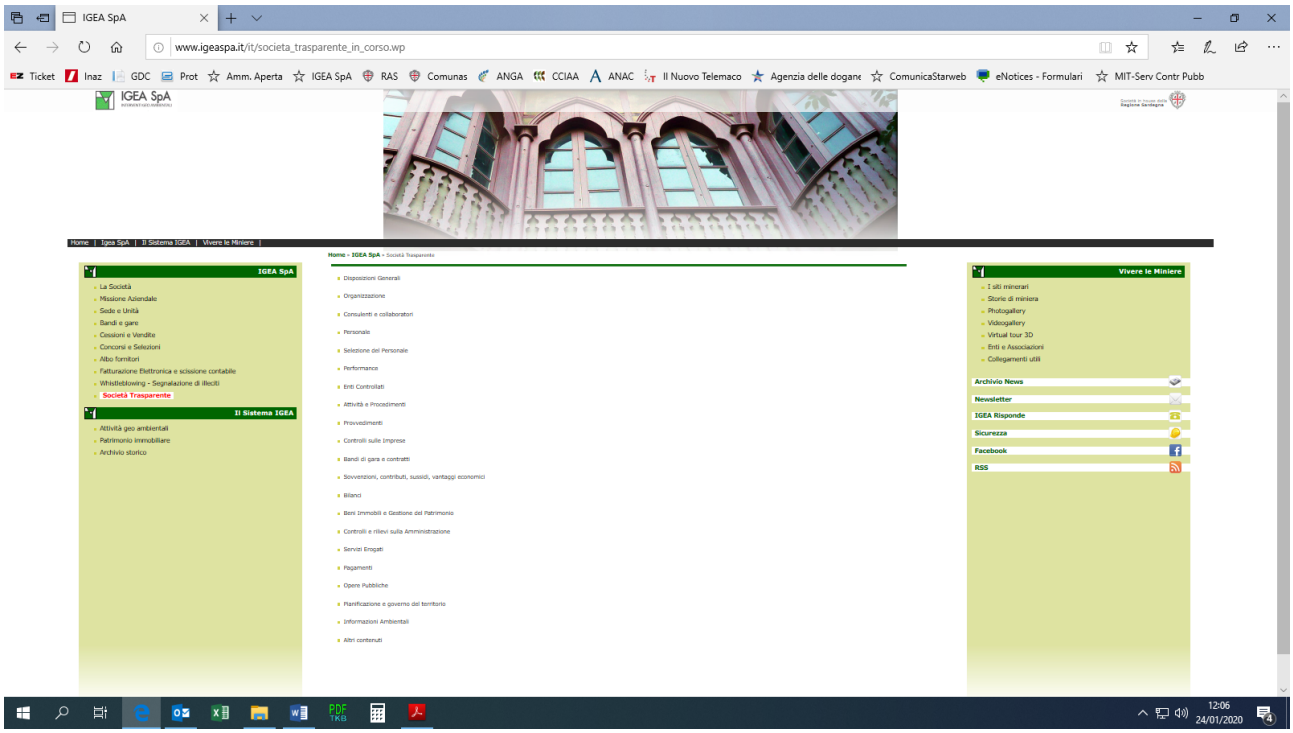
17.2. Soggetti coinvolti nell'attuazione degli adempimenti in materia di trasparenza e regolamentazione dei flussi informativi e sanzioni

La stesura delle misure, l'individuazione degli aspetti critici, la lettura del mandato normativo, l'individuazione della documentazione e tutti gli adempimenti relativi alla trasparenza hanno coinvolto il Responsabile per la Trasparenza, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, l'organo di indirizzo politico, il Dirigente e tutte le figure apicali degli uffici della Società, nella stessa ottica e collaborazione che è stata seguita per la predisposizione delle misure di prevenzione della corruzione.

Si fa presente che il mancato rispetto degli obblighi relativi alla trasparenza comporta l'applicazione delle sanzioni previste dagli artt. n. 46 e 47 del D. Lgs. n. 33/2013.

18. MISURE PER LA TRASPARENZA

Ai sensi delle disposizioni della Legge n.190/2012 e dei DD. LLgs. n. 33 e n. 39 del 2013 I.GE.A. S.P.A. adempie ai vari obblighi di trasparenza e pubblicità, in relazione alle proprie specifiche caratteristiche di società *in house*, pubblicando sul sito internet della Società all'indirizzo http://www.igeaspa.it, i vari dati richiesti dalla normativa nell'apposita sezione "Società Trasparente"[15], così come prescritto dall'art. 9 del D. Lgs. n. 33/2013.



18.1 Accesso civico e accesso civico generalizzato

Il D. Lgs. n. 33/2013 all'art. 5, modificato dall'art. 6 del D. Lgs. n. 97/2016, conferma al comma 1 l'istituto dell'accesso civico "semplice", con il quale si riconosce a chiunque il diritto di richiedere alle Amministrazioni documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati nella sezione "Società trasparente" del sito[16].

Prevede pertanto, da un lato, l'obbligo di rendere noti una serie di documenti, di informazioni e di dati; dall'altro il diritto di chiunque di richiedere la pubblicazione delle informazioni mancanti ove questa sia prevista ai sensi della normativa vigente. La relativa istanza è presentata al Responsabile Trasparenza, come specificato nel sito, sottosezione "Altri contenuti accesso civico".

Nell'art. 5 comma 2 del D. Lgs. n. 33/13 viene introdotto l'accesso civico "generalizzato", riconoscendo a chiunque il diritto di accedere ai dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridiche soggettive e sempre nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti. La relativa istanza va presentata all'ufficio che detiene i dati, le informazioni e i documenti. A tal fine nel sito, sottosezione "Altri contenuti-accesso civico" sono indicati i nominativi dei coordinatori, con l'area di rispettiva competenza, e l'indirizzo di posta elettronica. I due diritti di accesso, anche se accomunati dal diritto in capo a "chiunque", sono destinati a muoversi su due canali differenti.

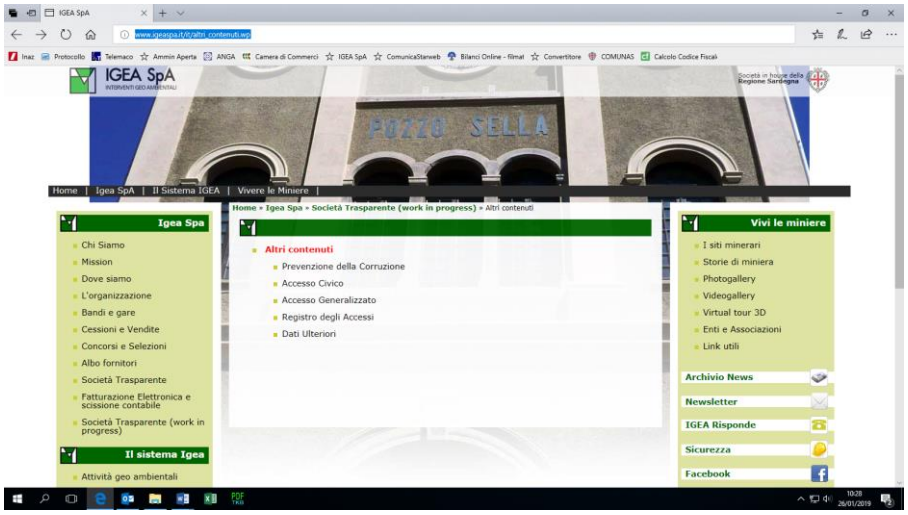
L'istanza, per i due tipi di accesso, non è sottoposta ad alcuna legittimazione soggettiva del richiedente, non necessita di motivazione e può essere trasmessa per via telematica. Il procedimento di accesso civico dovrà concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni.

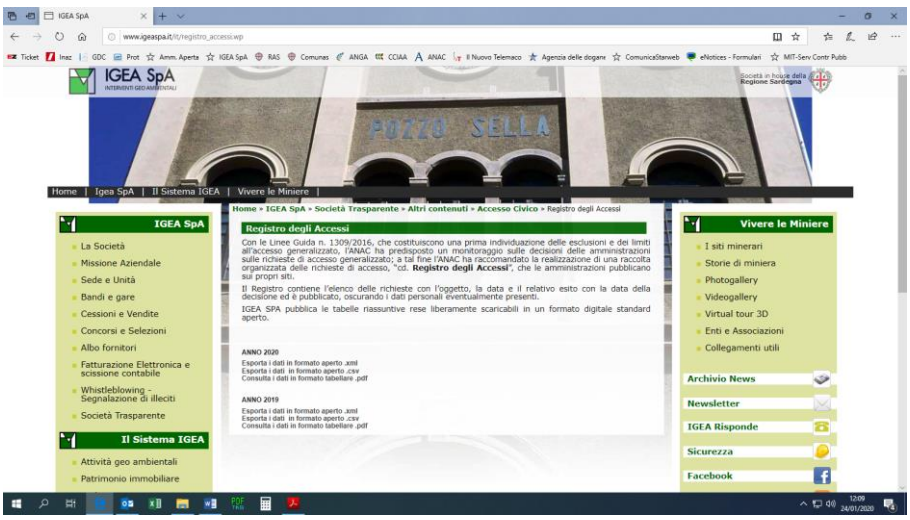
[15] *Reperibile al link: http://www.igeaspa.it/it/societa_trasparente_in_corso.wp*
[16] *Vedi al link: http://www.igeaspa.it/it/altri_contenuti.wp*

I.GE.A. S.P.A., in caso di accoglimento, provvede a trasmettere tempestivamente al richiedente i dati o documenti richiesti in formato elettronico o cartaceo o, nel caso in cui l'istanza riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, avrà cura di pubblicarli sul sito e comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione dello stesso, indicando il relativo collegamento ipertestuale. In caso di ritardo o mancata risposta vale quanto previsto dalla normativa di riferimento, ivi compreso il diritto di ricorrere al Tribunale Amministrativo Regionale ai sensi dell'art. 116 del D. Lgs. n. 104/2010.

Il D. Lgs. n. 33/2013 all'art. 5-bis prevede inoltre esclusioni e limiti all'accesso civico generalizzato.
Secondo quanto previsto dalla Determinazione ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 c.2 del D. Lgs. n. 33/13" è stato istituito un registro contenente l'elenco delle richieste di accesso, di ogni tipo, con indicato l'oggetto, la data ed il relativo esito della decisione.

Tale registro, aggiornato semestralmente, è pubblicato nel sito I.GE.A. S.P.A. nella sezione Società trasparente, "altri contenuti – accesso civico".





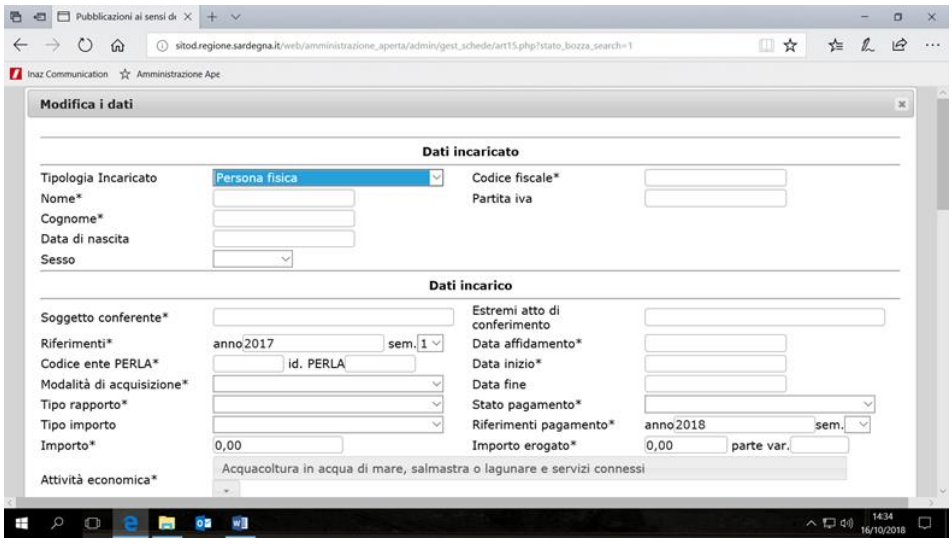
18.2 Pubblicazioni obbligatorie

La Società ottempera agli obblighi di pubblicazione obbligatoria previsti dal D. Lgs. n. 33 del 2013 tramite l'inserimento sul suo sito istituzionale di tutti i documenti relativi a Bandi, Gare, Affidamenti, Spese del personale, Reclutamento del Personale e gli ulteriori obblighi come mappati ed inseriti nell'allegato al presente Piano.

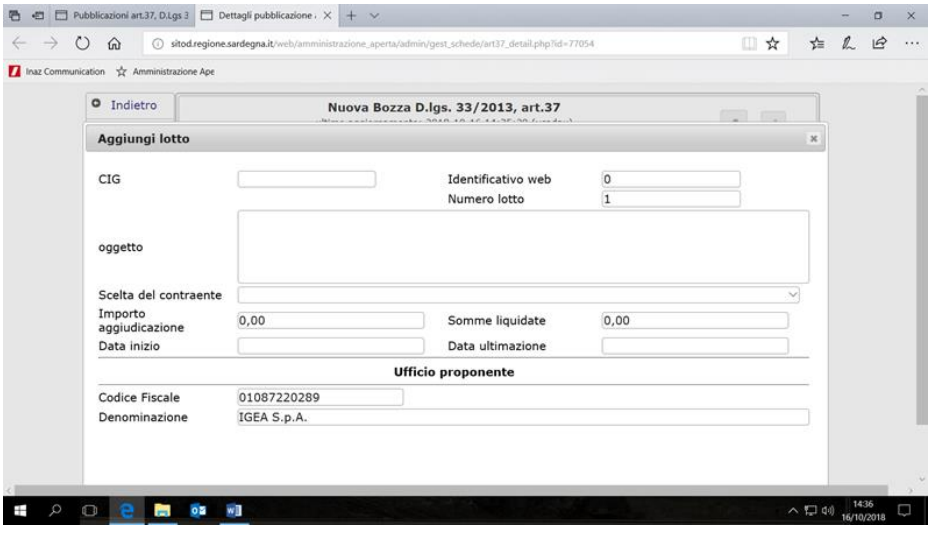
Per le pubblicazioni inerenti agli artt. n. 15 e n. 37 del D. Lgs. n. 33/2013 viene utilizzata la piattaforma telematica posta a disposizione dalla Regione Autonoma della Sardegna chiamata "Amministrazione Aperta", nella quale vengono inseriti tutti gli elementi, a partire dal CIG, relativi agli atti di disposizione di spesa previsti, che vengono trasferiti automaticamente sul sito *web* della I.GE.A. S.P.A. e resi fruibili in formato aperto[17].

Unitamente all'elenco degli obblighi di pubblicazione, la Società adotta, quale misura specifica sulla Trasparenza, le Linee Guida per la corretta gestione della piattaforma Amministrazione Aperta[18].

Art. 15



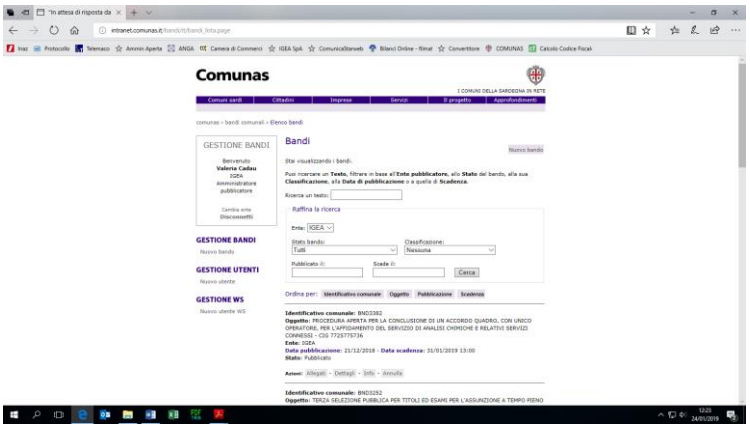
Art. 37



[17] *Reperibili rispettivamente ai link: http://www.igeaspa.it/it/consulenti_collaboratori.wp; http://www.igeaspa.it/it/bandi_gara_contratti.wp*

[18] *Reperibile al link: http://sitod.regione.sardegna.it/web/amministrazione_aperta/*

Inoltre per quanto attiene ai Bandi e alla Selezione del personale la Società pubblica tutti gli atti, tramite la piattaforma della Regione Autonoma della Sardegna "COMUNAS", anche sul sito istituzionale della stessa Regione



19. MISURE SPECIFICHE

19.1 Linee Guida Pubblicazione

Per quanto attiene alle pubblicazioni obbligatorie ulteriori la Società ha elaborato ed adottato il Regolamento che disciplina i modi, le forme e i limiti con i quali l'I.GE.A. S.P.A. assicura ai cittadini il diritto di accedere alle informazioni concernenti le proprie attività, attraverso il proprio sito internet.

In particolare, il documento individua le regole da seguire nella fase di pubblicazione dei dati sul sito istituzionale della Società, individuando i responsabili della comunicazione dei dati e quelli tenuti alla pubblicazione degli stessi.

Il regolamento si conforma alle disposizioni contenute nella Normativa Nazionale e Regionale al riguardo ed inoltre al Regolamento Aziendale Interno sul trattamento dei dati personali e sull'uso dei sistemi elettronici-informatici del 18/10/2018 adottato con Ordine di Servizio n. 08/18, in aderenza a quanto disposto dal Regolamento Europeo per il trattamento dei dati personali n. 2016/679 "GDPR".

Al Regolamento è unito il Registro delle richieste di pubblicazione, ulteriore misura che permette la tracciabilità di ogni richiesta e l'attribuzione di ciascun atto da pubblicare ad un Responsabile identificato in modo univoco.

DISPOSIZIONI FINALI

20. VIGILANZA E MONITORAGGIO DELLE MISURE

Per quanto riguarda l'attività relativa alla corretta attuazione delle misure ed al loro costante monitoraggio, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e il Responsabile della Trasparenza, per quanto di sua competenza, esercitano attività di controllo in ordine all'attuazione della Parte Speciale del MOG ai sensi di quanto previsto dal PNA.

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione sono tenuti a collaborare attivamente all'attività di monitoraggio, sia attraverso il presidio delle attività e dei comportamenti posti in essere, sia tramite la fattiva collaborazione, l'eventuale compilazione di schede informative, report, comunicazioni e con l'invio di copia della documentazione ove richiesta dal RPC. Si ricorda che tale collaborazione è un obbligo per tutti i soggetti coinvolti dal presente documento, e la sua eventuale omissione rappresenta illecito disciplinare.

21. DECORRENZA E AGGIORNAMENTO DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Le presenti misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza hanno validità a decorrere dalla Determina di approvazione e sono soggette ad aggiornamento entro il 31 gennaio di ogni anno.

A prescindere dal dovere di aggiornamento annuale il RPC e il RT valutano periodicamente l'adeguatezza delle misure, anche sulla base delle comunicazioni dei Dirigenti/Responsabili/Servizi, e propongono all'Amministratore Unico eventuali modifiche e/o integrazioni che si dovessero rendere necessarie al fine di implementare le Misure, migliorare la loro efficacia e/o effettività, soprattutto qualora si verifichino significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute; adeguare le Misure alle intervenute modifiche del quadro normativo e/o della struttura organizzativa della Società.

Ai sensi dell'art.1 comma 8 Legge n. 190/2012, il presente documento e gli aggiornamenti annuali, nonché le eventuali modifiche ed integrazioni, sono adottati dall'Amministratore Unico della Società, su proposta del RPC e del RT e pubblicati sul sito istituzionale della Società.

ELENCO ALLEGATI

- ✓ **Allegato 01 – Misure prevenzione P. S. MOG 231 2020-2022;**
- ✓ **Allegato 02 – Obblighi pubblicazione Trasparenza I.GE.A. S.P.A.;**
- ✓ **Allegato 03 – Linee guide Amministrazione Aperta;**
- ✓ **Allegato 04 – Linee guida pubblicazione sito web:**
  - Allegato A - Linee guida pubblicazione sito web;
  - Allegato B - Linee guida pubblicazione sito web;
  - Allegato C - Linee guida pubblicazione sito web.
- ✓ **Allegato 05 – Monitoraggio processi aziendali;**
- ✓ **Allegato 06 – Contenuti Piano Annuale della Formazione.**

Il RPC Dott. Roberto Caddeo

Il RT Sig.ra Valeria Cadau